

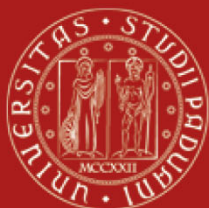
# Francigena

7 (2021)

Geografia, storia e profezie: prolegomeni  
per un'indagine topografica e prosopogra-  
fica sulle *Prophecies de Merlin*

Niccolò Gensini

(Alma Mater Studiorum – Università di Bologna / Universität  
Zürich)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova

FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá

ALVISE ANDREOSE, Università di Udine

FRANCESCO BORGHESI, The University of Sydney

FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova

KEITH BUSBY, The University of Wisconsin

ROBERTA CAPELLI, Università di Trento

DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova

CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3

JOHN HAJEK, The University of Melbourne

BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania

MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia

GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova

STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University

LUCA MORLINO, Università di Trento

GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova

LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova

ANDREA RIZZI, The University of Melbourne

RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria

ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR

LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova

CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova

RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova

MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor

LUCA GATTI, Sapienza Università di Roma

FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona

MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova

MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova

ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova

ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II

CARLO RETTORE, Università degli Studi di Cagliari

FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2724-0975

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Via E. Vendramini, 13

35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

CARLO DONÀ	
Nicholaus e i due eroi del protiro di Santa Maria Matricolare: dalla tradizione epica al Tempio di Salomone	7
SONIA MAURA BARILLARI	
Il motivo della 'regina diabolica': dalla letteratura visionaria all' <i>Huon d'Auvergne</i> e alla <i>Legenda mirabilis</i> di Alphonsus Bonihominis	89
ANNE ROCHEBOUET	
De la Grèce à l'Italie: genèse et première diffusion de <i>Prose 1</i> , version commune	109
BENEDETTA VISCIDI	
Seduzioni respinte. Su alcune rappresentazioni medievali della moglie di Putifarre e di Susanna ( <i>Sadius et Galo, Huon d'Auvergne</i> )	149
NICCOLÒ GENSINI	
Geografia, storia e profezie: prolegomeni per un'indagine topografica e prosopografica sulle <i>Prophecies de Merlin</i>	193
NICOLA BALLESTRIN	
Il <i>Patavian</i> autore dell' <i>Entrée d'Espagne</i> e Giovanni da Nono	249
CYRIL ASLANOV	
<i>Babiloine</i> vs. <i>Baldach</i> en ancien français d'outremer et d'en-deçà la mer	287
SIRA RODEGHIERO	
Strumenti e criteri per la lemmatizzazione del franco-italiano: verso la costruzione di un <i>corpus</i> lemmatizzato della <i>Geste Francor</i>	305
FLORIANA CERESATO	
L'analisi lessicale dell' <i>Entrée d'Espagne</i> : bilancio di una prima sperimentazione	355

**Open Access. ©2021 Nicolò Gensini. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

**<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V7-005>**

**DOI: 10.25430/2420-9767/V7-005**

*In ricordo di Simon Gaunt*



# Geografia, storia e profezie: prolegomeni per un'indagine topografica e prosopografica sulle *Prophecies de Merlin*

Niccolò Gensini

niccolo.gensini2@unibo.it

(Alma Mater Studiorum – Università di Bologna / Universität Zürich)

## ABSTRACT:

Il contributo intende impostare metodologicamente la possibilità di promuovere un'indagine topografica e prosopografica sul romanzo arturiano *Prophecies de Merlin*, presentando allo stesso tempo i risultati di alcuni sondaggi sul testo, in particolare sulla sua sezione specificatamente profetica. Rispetto alle profezie merliniane l'attenzione è concentrata sui riferimenti geografici alla regione padano-veneta e su quelli storici a personaggi e popoli attivi in quella stessa area nel corso del Duecento. Infine si propone la trascrizione delle note di commento conservate nei margini del ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Str. App. 29 (243), testimone importante delle *Prophecies de Merlin* per sondarne la ricezione antica in un'area coeva a quella di composizione.

This contribution intends to lay the methodological groundwork for a topographical and prosopographical investigation of the Arthurian Romance *Prophecies de Merlin* and presents the results of a close examination of the prophetic sections. With regard to Merlin's prophecies, attention focuses in particular on the geographical references to the area surrounding Padua and Venice and on the historical characters active in that area during the thirteenth century. Finally, I propose a transcription of the commentary preserved in the margins of the MS Venice, Biblioteca Nazionale Marciana, Str. App. 29 (243), an important witness of the *Prophecies de Merlin* for exploring early reception of the text.

## KEYWORDS:

Merlino – romanzo arturiano – profezia – geografia – storia – critica del testo.

Merlin – Arthurian Romance – Prophecy – Geography – History – Textual Criticism.

Le *Prophecies de Merlin* non compaiono, se non cursoriamente, nelle ampie trattazioni d'insieme dedicate alla letteratura franco-italiana<sup>1</sup>: il romanzo arturiano in prosa francese, dedicato a Merlino, profeta del regno di Logres, delle avventure della Tavola Rotonda e del Graal, è registrato nell'inventario di testi franco-italiani redatto da Günter Holtus nel 1998<sup>2</sup>; viene citato nell'ampia monografia sulla letteratura franco-italiana del *GRLMA*<sup>3</sup>, in cui lo stesso Holtus e Peter Wunderli

<sup>1</sup> Cfr. Roncaglia 1965; Capusso 2007, anche per l'ampio e vasto inquadramento bibliografico.

<sup>2</sup> Cfr. Holtus 1998: 714.

<sup>3</sup> Cfr. Holtus – Wunderli 2005: 19.

ne proposero l'appartenenza al corpus da loro individuato, seppure limitandosi a considerare i soli testimoni frammentari, di più sicura origine italiana<sup>4</sup>. Dopo aver suscitato un certo interesse grazie alla pubblicazione della prima (ed unica) edizione critica di una versione del testo per le cure di Lucy Allen Paton alla metà degli anni Venti del Novecento<sup>5</sup>, gli studi arturiani hanno soltanto tangenzialmente affrontato i problemi testuali di un'opera eccentrica e singolarissima, a metà strada tra il romanzo arturiano e la raccolta profetica, una compilazione che tuttavia sembra intrattenere rapporti stretti con altre galassie testuali e aver giocato un ruolo non secondario nella diffusione della materia bretone in Italia tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento. Più recentemente si sono occupati delle *Prophecies* alcuni studi che hanno riconosciuto al romanzo un peso importante nel panorama della letteratura francese composta e diffusa in Italia, un campo di prova nel quale rintracciare caratteristiche e meccanismi propri di altre tipologie testuali e verificarne dunque l'attendibilità e la sostenibilità<sup>6</sup>. Infatti dopo il rinvenimento di frammenti che ne hanno certificato ulteriormente la diffusione nell'Italia settentrionale nel corso del Trecento<sup>7</sup>, la trascrizione curata da Anne Berthelot di una versione del testo più ampia e articolata di quella del manoscritto scelto da Paton – la 'versione lunga' del ms. Coligny-Genève FMB Bod. 116<sup>8</sup> – ha rianimato l'attenzione nei confronti dell'opera, soprattutto da parte di studiosi francesi, ma non solo<sup>9</sup>; da ultimo, il vasto campo di materie che le *Prophecies* coinvolgono in virtù della loro stessa natura ibrida, aperta a influssi e contaminazioni eccentriche eppure non puramente caotiche – dal profetismo politico, al romanzo arturiano, dalla trattatistica didattica alla narrativa esemplare, dall'enciclopedismo alla discussione dottrinale, dalla pubblicistica alla storiografia – hanno suggerito una riapertura complessiva dell'ipotesi di lavoro sul testo<sup>10</sup> con l'obiettivo di indagare quello che alcuni hanno definito come «un des monuments les plus curieux de la littérature en franco-vénétien»<sup>11</sup>, percependone la considerevole im-

<sup>4</sup> Vi si rimanda infatti soprattutto ai frammenti modenesi studiati da Fanni Bogdanow, seppure in assenza di una più ampia contestualizzazione; cfr. Bogdanow 1963. Per una lista completa e aggiornata dei testimoni frammentari delle *Prophecies de Merlin* rimando soprattutto a Benenati 2020, oltre che a Gensini 2020b.

<sup>5</sup> *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926).

<sup>6</sup> Cfr. Peron 2005; Morlino 2014b; ma anche Campbell 2017; Campbell 2020.

<sup>7</sup> Cfr. Bogdanow 1963; Bogdanow 1972; Vermette 1981; Longobardi 1989; Longobardi 1992; Longobardi 1993; Tylus 2002; Benenati 2020.

<sup>8</sup> *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992).

<sup>9</sup> Cfr. Koble 2001; Koble 2009a; Murgia 2015; Campbell 2017; Murgia 2017; Arioli 2016; Gensini 2017; Arioli 2019; Winand 2020; Campbell 2020.

<sup>10</sup> Obiettivo del gruppo di ricerca *EPM. Equipe Prophecies de Merlin*, formatosi nel 2017 e diretto da Giuseppina Brunetti; ne fanno inoltre parte Gioia Paradisi, Julien Abed, Damien de Carné, Fabrizio Cigni, Paolo Rinoldi, Richard Trachsler, Matteo Cambi, Stefano Benenati e chi scrive. Cfr. Gensini 2020b: 24.

<sup>11</sup> Jeanroy 1930: 600.



portanza culturale e il ruolo centrale nel panorama dei testi francesi del Duecento italiano.

L'assegnazione delle *Prophecies* al novero delle opere franco-italiane è da attribuire alla stessa prima editrice critica: il poderoso sforzo di spoglio da parte di Paton dei riferimenti storici, contenuti nelle numerosissime profezie *post-eventum* che vi si affastellano, si risolse nell'ipotesi, formulata dalla studiosa stessa, che il romanzo fosse stato composto in un arco temporale relativamente limitato, nella seconda metà degli anni Settanta del Duecento, in ambiente franco-veneto, ad opera di un autore probabilmente veneziano, simpatizzante con alcuni dei temi polemici cari al francescanesimo radicale e al contempo avverso, nel contesto politico coevo, alla prospettiva politica della *pars Imperii*:

the tenor of the *Prophecies* shows it to have been produced in the early years of the last quarter of the thirteenth century, in Italy and specifically in Venice (or by a Venetian), and with some probability by a Frate Minor. Certain prophecies [...] prove that it was composed approximately between the years 1272, or far more probably 1276, and 1279, namely after the death of Re Enzo, or even after that of Pope Gregory X, and before Thomas the Tuscan wrote his *Gesta Imperatorum*<sup>12</sup>.

Eppure le modalità storiche e tipologiche in virtù delle quali le *Prophecies de Merlin* partecipano del corpus letterario franco-italiano non sono state ulteriormente discusse dagli studi, neppure dai più recenti e aggiornati, che hanno recepito quelle che la stessa Paton suggeriva come ipotesi, certo le più economiche e plausibili, pur tuttavia bisognose di controlli e approfondimenti<sup>13</sup>. Mancano ad esempio indagini puntuali sulla lingua dei singoli testimoni, sulla lingua del testo e – forse, più precisamente – sulla lingua delle differenti versioni individuate; i legami con le altre opere franco-italiane è stato affrontato soltanto parzialmente, mentre una più dettagliata comprensione dei riferimenti storici interni al testo non è stata rinnovata sistematicamente alla luce delle recenti acquisizioni sulla letteratura francese in Italia che vide, come si sa, i risultati più cospicui alcuni decenni dopo la pubblicazione degli studi di Paton. Contributi puntuali, se da un lato hanno confermato l'adesione del romanzo ad alcuni meccanismi tipici dei testi letterari franco-italiani<sup>14</sup>, dall'altro ne hanno sottolineato la vastità dei richiami interni, ampliando di molto l'orizzonte storico e geografico di riferimento, talvolta con non scontate conclusioni<sup>15</sup>. In sostanza il quadro complessivo

<sup>12</sup> Paton 1927: 346.

<sup>13</sup> È il caso, ad esempio, di studi talvolta utili e puntuali per singoli aspetti ma che tuttavia non discutono la contestualizzazione storico-letteraria del testo: cfr. Berthelot 1994; Ménard 2001; Daniel 2006: 277-288, 359-362. Tale aspetto è invece affrontato in Ménard 2005; Peron 2005; Ménard 2009: 162; Morlino 2014b.

<sup>14</sup> Cfr. Morlino 2014b: 18-22; Campbell 2017: 10-14, 32-36, 62-70, 86-102, 141-178; Campbell 2020.

<sup>15</sup> Cfr. Koble 2004; Nicholson 2004; Koble 2009b.

dell'opera appare più sfaccettato e complesso di quello che è stato talvolta ipotizzato: si pongono soprattutto interrogativi spiccatamente ecdotici riguardo la sua stessa conformazione testuale che sembrerebbe aver promosso agglutinazioni e scarti, inclusioni ed estromissioni di materiale di ogni tipo, dalla più microscopica *lectio singularis* alla più ampia macro-sequenza. Seppure si possa confermare sostanzialmente il riconoscimento di alcune versioni del testo distribuite entro quattro gruppi di manoscritti<sup>16</sup>, i rapporti genetici fra di essi sembrerebbero essere più complicati di quanto non sia stato finora possibile riconoscere: la tradizione manoscritta è infatti pronta a distribuirsi entro modelli di riferimento abbastanza stabili, con caratteristiche proprie riconoscibili e con elementi separativi marcati; d'altra parte vi si rintraccia un'estrema innovatività, soprattutto rispetto a quelle sezioni – come è prevedibile – più specificatamente profetiche (ma non solo)<sup>17</sup>. La tradizione si segnala dunque per un alto e distribuito grado di interventismo, entro il quale i margini per la riconoscibilità di errori palesi, in grado di guidare l'esame della tradizione stessa, sono limitati o comunque da sottoporre ad un attento e serrato controllo<sup>18</sup>. Inoltre è da tenere in altissima considerazione l'eventualità, suggerita da molti studiosi, a partire da Giulio Bertoni<sup>19</sup>, che nel testo delle *Prophecies*, nelle forme in cui è trasmesso dai testimoni conservati, si siano sedimentate tradizioni, profetiche e romanzesche, precedenti e più antiche della data in cui ai vari materiali che le compongono venne data un'organizzazione compilativa; il tema è particolarmente problematico in termini strettamente critico-testuali, ma è senz'altro da tenere presente, soprattutto quando si pretenda di dedurre informazioni generali sull'opera in virtù della sistematizzazione dei dati parziali rilevabili dalle sue parti<sup>20</sup>. Un esercizio filologico cui è tuttavia

<sup>16</sup> La tradizione manoscritta delle *Prophecies* è ripartita in due macro-gruppi cui corrispondono le due versioni principali, la lunga e la breve, cui si aggiungono altri due gruppi per un totale di quattro; la versione dell'*editio princeps* del 1498 è tradizionalmente considerata come isolata del quarto gruppo. La lista dei testimoni (d'ora in avanti citati anche tramite le sigle assegnate da Paton) conta: Gruppo I (versione lunga): Coligny-Genève FMB Bod. 116, cc. 1ra-205vd (s. XIV *in.*) [E]; London BL Add. 25434, cc. 1ra-184vd (s. XIII *ex.-s.* XIV *in.*) [Add]; London BL Harl. 1629, cc. 1ra-70vd (s. XIII *ex.*) [H]; Paris BnF Fr. 350, cc. 367ra-438vd (s. XIII *ex.*) [350]; Rennes BM 593, cc. 104ra-163ra (1303-1304) [R]. Gruppo II (versione breve): Bern BB 388, cc. 45ra-104rb (s. XIII *ex.-s.* XIV *in.*) [B]; Bruxelles BR 9624, cc. 1r-70v (1350-1370) [Br]; Città del Vaticano BAV Reg. Lat. 1687, cc. 89rb-111vc (s. XIV *in.*) [Reg]; Paris BnF Fr. 98, cc. 250ra-258ra, 276ra-287vd (s. XV *in.*) [98]; Paris BnF Fr. 15211, cc. 1r-68r (s. XIII *ex.-s.* XIV *in.*) [15211]. Gruppo III (versione individuale): Paris BA 5229, cc. 1ra-173rb (XV *in.*) [A]. Gruppo IV (versioni isolate): Chantilly BAMC 644, cc. 1ra-59vd, 163ra-164vd (s. XIII *ex.-XIV in.*) [C]; Venezia BNM Str. App. 29, cc. 33ra-88vb (s. XIV) [M]; *Les propheties de Merlin*, Paris, 1498 (Antoine Vérard) [1498].

<sup>17</sup> Cfr. Gensini 2019; Winand 2020; Gensini 2020c.

<sup>18</sup> Cfr. Varvaro 2012.

<sup>19</sup> Cfr. Bertoni 1932; ma già anche Sanesi 1898 e poi Brunetti 1990; Brunetti 2000: 148, 217-218.

<sup>20</sup> Cfr. Gensini 2019: 316-321; Gensini 2020b: 30-31.

necessario prestarsi nel momento in cui si voglia comprendere meglio le ragioni e le implicazioni di un'opera che «contains an individual development of the legend of Merlin», che «throws fresh light upon the relation between chronicle and prophecy as forms of expressions» e che infine, in quanto «an Italian production, [...] illustrates the North Italian receptivity of the French language and of French sources for literary uses, and especially the popularity attained by the *matière de Bretagne* in Venetia and the Marca»<sup>21</sup>.

### 1. *Uno studio dei contenuti*

Gli studi storici e letterari che Paton raccolse nel volume *Studies in the Contents*, allegato alla sua edizione<sup>22</sup>, rappresentano un punto di partenza imprescindibile rispetto al quale sondare i riferimenti alla cronaca, alla storiografia e alla pubblicistica contemporanee alla composizione delle *Prophecies*<sup>23</sup>. D'altra parte ridiscutere i suoi risultati potrebbe fornire un contributo importante per una più precisa valutazione storico-letteraria e culturale anche di altri testi franco-italiani e in particolare franco-veneti, rispetto soprattutto al loro contesto storico-politico, spesso non evaso da edizioni e monografie dedicate<sup>24</sup>. Per le loro caratteristiche strutturali e per l'assunzione delle tecniche narrative proprie del genere profetico, le *Prophecies* sono piuttosto un tessuto ideale nel quale rintracciare i riflessi di vicende storiche in un testo in cui, seppure i riferimenti espliciti siano programmaticamente inibiti, i meccanismi di allusività indiretta, di referenzialità simbolica, di rappresentazione allegorica, se non propriamente figurale, sono impiegati con regolare pervasività, a più livelli di significazione ed entro diversi piani narrativi. Infatti in un sistema di senso garantito dall'autorevolezza storica del profeta Merlino e dal 'patto' narrativo assicurato specificatamente dalla materia di Bretagna, gli elementi letterari che assicuravano la riconoscibilità di tali riferimenti e la loro comprensione si distribuiscono essenzialmente su tre livelli, ossia quello cronologico, quello topografico e quello prosopografico. I segmenti frastici che, tramite meccanismi linguistici talvolta anche molto complessi, rappresentano la chiave con la quale poter accedere al significato complessivo delle singole profezie, ricadono infatti sempre in una di queste categorie. In prospettiva critico-testuale il tema dell'indicazione dell'anno esatto in cui un dato evento si

<sup>21</sup> Paton 1927: 350.

<sup>22</sup> Paton 1927.

<sup>23</sup> L'importanza dell'edizione Paton e delle ricerche storiche allegate era stata riconosciuta e sottolineata fin dai primi recensori, che non raramente auspicarono una prosecuzione delle ricerche nell'alveo segnato dalla studiosa americana; cfr. Sweet 1927; Bossuat 1928; Gardner 1928; Chambers 1928; Tatlock 1928; Nitze 1929; Bertoni 1932, ma anche Brugger 1937.

<sup>24</sup> È un problema posto in evidenza soprattutto in Morlino 2014a: 27-29; Morlino 2014b: 14; ma anche in Peron 2005; per una definizione del Veneto in quanto entità storico-geografica nel Duecento, cfr. Gambino 2004.

dovrà verificare è complesso, poiché l'indicazione delle cifre è un punto particolarmente sensibile per ogni tipo di testo medievale e poco probante in sede di comparazione critica dei testimoni, a maggior ragione se si tratta di opere 'impegnate', come lo sono necessariamente le *Prophecies*. Parimenti problematico, ma, come testimoniano le ricerche di Paton e altri, più percorribile, parrebbe lo studio dei riferimenti topografici, spesso limpidamente espliciti nel testo, e di quelli prosopografici che, oltre a delimitare precisamente il contesto di riferimento delle profezie, ne definiscono il tono, le scelte di campo, i bersagli polemici. Proprio tali referenti rappresentano uno degli obiettivi specifici delle *Prophecies* che realizzano in tal modo un'operazione insolita, irrelata nel campo della letteratura merliniana in volgare, percorsa soltanto dal padre della tradizione arturiana. Goffredo di Monmouth aveva fatto pronunciare al suo Merlino alcune *prophetiae* dedicate non solo alla futura gloria di Artù, ma anche alla storia dei regni britannici a lui più vicina, commentando direttamente, seppure per via allusiva, i fatti della cronaca contemporanea. Un meccanismo narrativo di potente efficacia che permetteva di interpretare non solo fatti del passato prossimo, ma anche eventi ancora in corso, facendo intervenire su essi un'autorità fededegna e inattaccabile, come quella di Merlino, profeta alla stregua delle Sibille, ma anche dei biblici Daniele, Isaia, Giosuè, Elia.

La riapertura dell'ipotesi di lavoro sulle *Prophecies* risponde dunque ad un *desideratum* nel panorama degli studi sulla letteratura francese nell'Italia duecentesca e trecentesca, sugli ambienti di produzione e di ricezione dei testi francesi e franco-italiani nella penisola e al di là delle Alpi, sulle implicazioni socio-culturali e socio-linguistiche di *translatio* di materie e testi, e così anche sul volgarizzamento di opere francesi in volgari italiani<sup>25</sup>. Si raccolgono dunque nelle pagine che seguono i prolegomeni ad una mappatura dei riferimenti topografici e prosopografici rilevabili entro il corpus di vaticini 'storici' trasmesso dalle *Prophecies*, con la consapevolezza che tale indagine preliminare non ambisce ad essere esaustiva o completa, o ad esaurire le possibilità di catalogazione di tale aspetto. In tal modo si auspica piuttosto una verifica del profilo del testo per come ci è stato consegnato dagli studi precedenti con l'obiettivo di valutarne meglio la collocazione storica e letteraria nell'ampio contesto della letteratura francese d'Italia, non senza implicazioni più specificatamente storico-politiche, ineludibili per un romanzo come le *Prophecies*<sup>26</sup>. Si vorrebbe rispondere inoltre anche all'invito ad approfondire la contestualizzazione storica e geografica dei testi franco-italiani<sup>27</sup> nella doppia prospettiva di uno studio interno, ossia diretto ad un'analisi tematica

<sup>25</sup> Da ultimo i contributi raccolti in Bischetti (*et alii*) 2021 che dialogano con i risultati delle ricerche coordinate da Antonio Montefusco presso l'Università degli Studi di Venezia; ma anche, rispetto alle *Prophecies*, cfr. Campbell 2017 e Campbell 2020.

<sup>26</sup> Cfr. Limentani 1992; Morlino 2014a: 27-29; Morlino 2014b: 14-15; Morlino 2015.

<sup>27</sup> Già auspicata da Morlino 2015: 27-28 al quale rimando per il puntualissimo inquadramento storico-critico e la bibliografia di riferimento.

dell'opera in questione e delle versioni conservate dalla tradizione, ma anche esterno, ovvero dedicato ai testimoni manoscritti e alla loro storia, primo indizio della ricezione antica del romanzo.

### 2.1. *Geografia e storia nelle Prophecies de Merlin*

Al fine di fornire qualche dato valido riguardo ai meccanismi di inserimento di riferimenti topografici e prosopografici nelle profezie merliniane, è necessario innanzitutto selezionare parte del *corpus* di riferimento, sulla base di una classificazione di natura narrativa e, almeno in parte, narratologica. È possibile infatti anzitutto procedere con una distinzione limpida fra due tipologie di profezie: da un lato vaticini che si mantengono dentro l'orizzonte di attesa del mondo arturiano, dall'altro previsioni che invece esulano dalle vicende dei singoli cavalieri e della loro prospettiva, ovvero da ultimo il compimento della ricerca del Graal e la morte dello stesso Artù<sup>28</sup>. Seppure non esista, entro la finzione narrativa del romanzo, alcuna distinzione ontologica tra una profezia dedicata al destino adultero di Ginevra e Lancillotto e una profezia sui peccati di cui si macchieranno Francescani e Predicatori nel corso del Duecento, il lettore – moderno, ma anche antico – può percepire la diversa prospettiva delle due previsioni e distribuirne dunque i referenti entro due diverse categorie. In termini di efficacia retorica, è proprio nell'accostamento fra queste due classi di vaticini che si esprime appieno il messaggio forse più intimo del romanzo che, già nel titolo vulgato, è dedicato alla capacità divinatoria di Merlino.

Le profezie di argomento 'arturiano' permettono di sondare il grado di allusività ad altre costellazioni testuali o ad altri filoni narrativi, dai riferimenti ai romanzi del *Lancelot-Graal*, al ciclo di *Guiron le Courtois* e al *Tristan in prose*; il dialogo intertestuale con gli altri capitoli arturiani è d'altronde componente fondamentale delle *Prophecies*, non scevra anch'essa di ricadute in sede di ricostruzione dei rapporti tra le diverse versioni del testo<sup>29</sup>. Il corpus di profezie 'non arturiane' dunque definibili in quanto 'storiche' o 'extra-diegetiche' – a seconda della prospettiva con cui le si voglia indagare – fornisce informazioni sul contesto di produzione del romanzo, su quello dell'ideazione della sua struttura e su quello di composizione dei suoi nuclei principali; ma offre anche riferimenti per indagare la ricezione delle sue differenti versioni, delineando con maggiore chiarezza il profilo storico dell'opera. Non di secondo piano sono poi le ricadute in sede di esame dalla tradizione manoscritta e di ricostruzione testuale, poiché tali versanti appaiono per le *Prophecies* intimamente legati. Dell'importanza di tale indagine

<sup>28</sup> Sul profetismo merliniano entro il contesto romanzesco arturiano, cfr. Zumthor 1943: 115-261; Cooper 1986; Trachsler 2003; Trachsler (*et alii*) 2007: 219-259 per l'ampissimo repertorio bibliografico; Trachsler 2007; Veysseyre 2007.

<sup>29</sup> Cfr. da ultimo soprattutto Trachsler 2020; Cigni 2020; ma anche Lagomarsini 2018.

si era resa conto già Lucy Allen Paton che dedicò ricerche decennali al reperimento di informazioni sulle allusioni profetiche di tipo storico, fornendo dunque una mappatura erudita e raffinatissima di tali riferimenti, che ha reso possibile una più corretta comprensione del testo, tramite l'enucleazione delle principali aree di riferimento, dei personaggi e dei periodi storici di cui le *Prophecies* parlano. Tali studi costituiscono ancora oggi un punto di partenza imprescindibile e un sicuro termine di paragone per ogni studio storico-letterario dedicato alle *Prophecies*. Come si è già potuto anticipare, la stessa Paton non si era sottratta all'onere di avanzare una proposta relativa al profilo del supposto autore, o meglio alla composizione dell'opera, un'ipotesi resa possibile e attendibile soltanto in virtù delle sue ricerche storiografiche e documentarie che hanno saputo spesso decifrare il linguaggio oscuro e sfuggente dei vaticini. Proprio su tali allusioni si fondano infatti le ipotesi di datazione, collocazione geografica e di attribuzione del romanzo, che hanno incontrato il favore della maggior parte degli studiosi. Si segnalano solo alcune correzioni che tuttavia, lungi dal rifiutare le indicazioni e nel medesimo spirito dell'editrice critica del testo, hanno proposto un riesame dei risultati cui la stessa Paton era approdata per via ipotetica<sup>30</sup>. In virtù dell'elevato grado di rilevanza dei dati che è possibile ricavare dall'analisi delle profezie 'non arturiane' e poiché proprio su di essi si basano le congetture riguardo la contestualizzazione storica del testo nelle sue differenti versioni, sarà necessario principiare proprio da essi per promuoverne una verifica e tentarne forse un più corretto inquadramento, alla luce dei risultati e delle scoperte più recenti e aggiornate.

Come in parte già ricordato, rispetto al versante topografico e prosopografico, le conclusioni cui Paton giunse al termine della sua analisi seguono almeno tre assunti fondamentali, sulla base dei quali sono state formulate le ipotesi per interpretare la parte restante del corpus; tali argomenti sono riassumibili nelle parole stesse di Paton: 1) «No one people form the subject of so many of the prophecies as the Bons Mariniers, a pious and intrepid race [...], they are unmistakably the Venetians, who [...] were *par excellence* the "Bons Mariniers" of mediaeval Italy»<sup>31</sup>; 2) «second in importance to Venice in the *Prophecies* is the Trevisan Mark»<sup>32</sup>; 3) «the evil rule of Ezzelino da Romano and his brother, Alberico, forms the subject of by far the greater part of the prophecies that have to do with the Marca Trevisana»<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. Brugger 1936; Brunetti 2000; Gensini 2017; Gensini 2020c.

<sup>31</sup> Paton 1927: 34.

<sup>32</sup> Ivi: 104.

<sup>33</sup> Ivi: 106.

2.2. *Per una topografia delle Prophecies: Mediterraneo, Italia, Lombardia, Veneto (ed oltre)*

Entro i vaticini raccolti nelle *Prophecies*, i riferimenti topografici alla penisola italiana sono in effetti di gran lunga i più diffusi: la loro frequenza supera quelli riferibili alla Terrasanta o al Vicino Oriente, evocati sia per previsioni 'storiche' dedicate alle Crociate, sia per previsioni apocalittiche ed escatologiche; i riferimenti a vicende legate all'area iberica, alla Francia, alle isole britanniche o all'Europa centrale – qualche occorrenza relativa all'area germanica insieme a significativi rimandi all'Ungheria e ai Balcani interni – sono, se si considera la tradizione testuale nel suo complesso, nettamente minoritarie, seppure non ignorabili. Infine si contano profezie dedicate al Mediterraneo orientale, alla Grecia continentale, alle isole egee e alle coste dell'Africa e dell'Asia Minore: allusioni che sono dunque orientate verso aree geografiche dipendenti, o di più diretta pertinenza, dei sistemi di potere commerciale, militare e politico delle repubbliche marinare ed in particolare di Venezia. Se si procede con un'analisi qualitativa dei riferimenti alla penisola si possono rintracciare tre regioni di specifico interesse: 1) l'area meridionale, con una predominanza di riferimenti alla Sicilia e alle Puglie; 2) l'area centrale o più precisamente tirrenica, che comprende i richiami a Roma e alla Toscana (con una distribuzione abbastanza equilibrata fra allusioni alla Toscana interna, a quella marittima e alla Tuscia), insieme con quelli riferibili a Genova<sup>34</sup>; 3) l'area padano-veneta, alla quale si possono legare anche le profezie dedicate agli attuali Friuli, Istria e Venezia Giulia, ovvero alle regioni che si affacciano sull'Alto Adriatico, così come a quelle di confine e di più stretta pertinenza ad esse (come ad esempio la Carinzia, la Dalmazia, la Carniola).

Anche ad uno sguardo generalissimo, i riferimenti profetici dedicati all'Italia settentrionale e più precisamente padano-veneta si dimostrano predominanti a livello quantitativo e si ripartiscono con una certa coerenza e stabilità nelle diverse versioni trasmesse dalla tradizione manoscritta; una distribuzione equa che riguarda anche le diverse sezioni del romanzo e che dunque, a fronte delle riserve sulla consistenza dei differenti stadi testuali ricostruibili (o ipotizzabili), sembrerebbe caratteristica del testo nel suo insieme e non di una sua singola versione. A fronte di tale rilievo è da sottolineare tuttavia che, seppure le profezie di ambito padano-veneto si distribuiscano organicamente all'interno del romanzo, il grado di concentrazione su un preciso luogo o su una regione particolare si eleva

<sup>34</sup> A differenza dei Pisani, cui verosimilmente si riferisce la menzione di «Toscains» quando si parli di cose di mare, Genova e i Genovesi non sono mai citati esplicitamente; Paton (1927: 62-71) ha proposto di riconoscere dietro gli «Affriquains» protagonisti di alcune profezie proprio i Genovesi, ma il tema necessita senz'altro di approfondimenti, poiché sembrerebbe un'attestazione unica nel panorama della letteratura francese e franco-italiana che il più delle volte con tale etnonimo si riferisce genericamente ai Saraceni (cfr. ad es. Langlois 1904: 56; Flutre 1962: 191).

notevolmente in specifiche, ben delimitate, aree del testo. Ad esempio la versione breve non trasmette – e non per lacuna materiale – il cosiddetto *Livre de Merlin et de Meliadus*<sup>35</sup>, ovvero proprio la sezione testuale in cui l’elogio dei «Bons Mariniers», dietro cui si nascondono i Veneziani, raggiunge una profondità e un impegno sconosciuti alle allusioni distribuite invece nel *Livre de maistre Antoine* o nel *Livre de Meliadus*, in cui ad esempio è il tema dell’ascendenza troiana ad essere ribadito convintamente<sup>36</sup>.

Inoltre non tutti i riferimenti topografici sono della medesima natura: vi sono infatti casi di richiami cursori, oppure di vere e proprie allusioni profetiche, che si inseriscono nell’intreccio del romanzo in passaggi testuali dedicati a tutt’altro, incisi cui la voce di Merlino indugia – quasi una sorta di idioletto che lo caratterizza in quanto personaggio *agens*, ovvero in quanto essenzialmente profeta. Tali casi dialogano invece con profezie esplicitamente dedicate ad un preciso e determinato oggetto, spesso oscuro e indecifrabile, ma alla cui descrizione è dedicata l’intera previsione di Merlino. Tale differenza stilistica è apprezzabile, ad esempio, nei non rari casi che riguardano il medesimo referente polemico e la medesima area geografica<sup>37</sup>.

I riferimenti topografici contenuti nelle profezie possono essere sia espliciti, sia allusi tramite perifrasi più o meno limpide. Il caso della «Marche Amoureuse», oltre che collocare le *Prophecies* entro il contesto geografico di riferimento di molte opere della letteratura franco-veneta, è senz’altro il più celebre e il più diffuso entro i confini del romanzo, ma anche il meno oscuro<sup>38</sup>. Parimenti il riferimento ad aree puntualmente individuate tramite i loro nomi esatti non è un meccanismo raro nelle *Prophecies*: non solo «Italie» ma anche «Lombardie», «Toscanes», «Romanie», «Sezile», sono toponimi che compaiono spesso nel testo. Meno espliciti sono invece i riferimenti più puntuali, che tendono a delimitare con maggiore precisione la regione di pertinenza della profezia: è il caso delle città,

<sup>35</sup> Si utilizza la segmentazione del testo in *livres* proposta da Paton, comoda per ragioni narrative, ma che tuttavia non risponde esattamente a criteri interni di partizione del testo in nessun testimone antico; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 6-8, 50-56.

<sup>36</sup> Cfr. annotazioni nn. 43, 44, 45 (*infra*).

<sup>37</sup> Valga come esempio il guadagno per mezzo dell’usura, il «mauvais gaaing» all’origine dei mali della «Marche Amoureuse», riferimento tipico alla Marca Trevigiana, oggetto precipuo della profezia al cap. CCXXXVIII dell’edizione di Paton, ed invece veloce accenno nei vaticini al cap. IX; cfr. per il primo brano *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 277 [CCXXXVIII]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 276; per il secondo cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 66 [cap. IX]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 42-43. La prima profezia, relativa al motivo per cui la «Marche Amoureuse» diverrà «Pleureuse», si inserisce all’interno di un brano in cui Merlino accusa una donna di essersi procurata il ricco mantello, che vanitosamente sfoggia in Chiesa, grazie ad un prestito ad usura cui aveva costretto il marito; sul brano cfr. anche Delcorno Branca 1998: 80-81; Gensini 2019: 330-333.

<sup>38</sup> Cfr. Peron 2007: 174-175, n. 5; Morlino 2015: 21; ma anche Arnaldi – Mengaldo 1970.



soltanto raramente – e non in tutte le redazioni dei testimoni – evocate tramite i loro nomi. In tali occorrenze spesso il linguaggio profetico ricorre a stilemi della tradizione sibillina, come ad esempio l'indicazione di un referente tramite la trascrizione delle sole iniziali del nome:

– Je voil que tu metes en escrit que anceis que la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .vi.c. anz sera une bataile de celles genz que enschamperent de l'ocision de Atile, li fragels des crestiens, dont il en morira presque tuit. – Et ou sera ce?, ce dist maistre Antoinnes. – Une partie, ce dit Mierlins, ystra d'une citez que *R.* sera appellee et l'autre avendra a l'encontre hors d'un chastel que *E.* sera appelez. Et sera cele mellee en une parfonde eive<sup>39</sup>.

Talvolta invece le perifrasi si costruiscono intorno a caratteristiche esemplari dei luoghi cui è necessario riferirsi, come ad esempio nel caso di Treviso, evocata per mezzo di una nota pseudo-etimologia:

– Or voil je que tu metes en ton escrit que quant la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra mil.cc.lviii. ainz avra plorer lor pechiez cels de la Marche Amoroze, mes ainz seront aussi com essilliez. Et des lors enn-avant que la ville departie sera en senefiance de son nom, c'est en .iii. parties<sup>40</sup>.

In un quadro di questo tipo, rispetto all'area settentrionale della penisola non sono tuttavia minoritarie identificazioni puntuali e non ambigue; è il caso di Milano<sup>41</sup>, Piacenza<sup>42</sup>, Ancona<sup>43</sup>, Capodistria<sup>44</sup>, Aquileia<sup>45</sup>. Più diversificati invece i casi dedicati alle due città più citate entro i confini delle *Prophecies*, ovvero Verona e Padova, sulle cui vicende storiche – di recente attualità per un lettore della fine del Duecento – le previsioni di Merlino si concentrano diffusamente, talvolta per via allusiva, talvolta tramite indicazioni puntuali, infine tramite enigmi da sciogliere<sup>46</sup>.

<sup>39</sup> Venezia BNM Str. App. 29 [M], c. 85b (corsivi miei). Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 79 [cap. XXI]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 50. Le varianti per i nomi della città e del castello sono molte entro la tradizione manoscritta; cfr. Paton 1927: 54-58.

<sup>40</sup> Venezia BNM Str. App. 29 [M], c. 51c. Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 147-148 [cap. XCVII]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84; ma anche l'annotazione n. 23 (*infra*).

<sup>41</sup> Cfr. tra gli altri *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 315 [cap. CCLXXXVII]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 367; ma anche l'annotazione n. 46 (*infra*).

<sup>42</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 128 [cap. LXIX]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 74.

<sup>43</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 142-143 [cap. LXXXVI]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 82.

<sup>44</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 301-302 [cap. CCLXVI]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 335; ma anche l'annotazione n. 41 (*infra*).

<sup>45</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 199 [cap. CL]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 117.

<sup>46</sup> Cfr. ad esempio *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 67 [cap. X]; *Prophecies de Merlin* (ed.

### 2.3. *Per una prosopografia delle Prophecies: popoli, marinai, signori e tiranni*

Se i prolegomeni ad un'analisi topografica delle *Prophecies* possono ambire a considerare il *corpus* delle profezie nel loro complesso, un'analisi prosopografica non è percorribile con la medesima ampiezza: la quantità di personaggi evocati o anche soltanto allusi nei vaticini è tale da non poter essere razionalizzata in un elenco in grado di fornire informazioni soddisfacenti. È tuttavia proprio il campo dell'indagine prosopografica quello che potrebbe essere più utile per l'interpretazione del *corpus* profetico trasmesso dalle *Prophecies*. Il fatto di essere un testo fitto di richiami storici e di veri e propri affondi polemici potrebbe essere considerato un elemento ideale per una corretta individuazione del profilo degli autori o dei compilatori, per una delimitazione dei confini cronologici e per una plausibile interpretazione del suo messaggio – ed in effetti lo è, almeno in parte; ma da un lato è necessario ricordare che tali interpretazioni si fondano su lezioni costitutivamente ambigue e plurisemantiche, sfuggenti e non univoche, imposte da precise convenzioni di genere che rendono i testi profetici volutamente oscuri e aperti a soluzioni, se non infinite, quantomeno ampie; dall'altro è parimenti importante ricordare che la struttura stessa del romanzo è aperta all'inclusione di materiali estranei al nucleo, o ai nuclei, originali, e all'esclusione di vari elementi in differenti stadi testuali, secondo percorsi che solo talvolta è possibile ricostruire<sup>47</sup>. Le promozioni o gli scarti possono riguardare intere sezioni profetiche o possono ridursi a variazioni microscopiche, il cui peso è comunque da tenere in conto nel momento in cui se ne vogliono ricavare informazioni positive.

È dunque possibile delimitare di volta in volta una mappatura prosopografica dei vaticini trasmessi dalle *Prophecies*, circoscrivendo lo studio a ben precisi settori, eventualmente già individuati sulla base di altre tipologie di analisi testuale, come ad esempio quella topografica. Così il gruppo di profezie 'storiche' dedicate all'area padano-veneta, in virtù del suo peso quantitativo, ma anche grazie alla puntualità dei suoi riferimenti, si propone come il luogo testuale privilegiato per la fase preliminare di tale mappatura. In effetti è stata la stessa Paton a dare un significato qualitativo a tale rilevanza, rintracciando nelle occorrenze dedicate a questa area geografica la chiave con la quale avanzare le sue ipotesi interpretative sulle *Prophecies*<sup>48</sup>. Infatti entro il corpus di profezie che alludono all'area padano-veneta,

Berthelot 1992): 43; ma anche *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 148 [cap. XCVII]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84; oltre a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 93-94 [cap. XXXVI]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 56; e a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 130 [cap. LXX]; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 75.

<sup>47</sup> Cfr. Gensini 2019: 317-323; Gensini 2020c. Ha riflettuto sulla dinamica tra pattern di 'chiarezza' e di 'oscurità' entro i confini delle *Prophecies*, Laura Chuhan Campbell: cfr. Campbell 2017: 141-174.

<sup>48</sup> Cfr. Paton 1927: 1-33, 145-156.

Paton notò che spesso vi ricorrono riferimenti puntuali sia ai cosiddetti «Bons Mariniers» sia ad un «orgueilleus» e «felon saigneur», un «mauvés dragonnel»; dietro i primi è facile intravedere gli abitanti della città che sembra al cuore degli interessi delle *Prophecies*, oltre che il baricentro dei riferimenti topografici in esse contenuti, ovvero Venezia; dietro il «felon saigneur» invece Paton propose di rintracciare il principale obiettivo polemico della storiografia e della pubblicistica padano-veneta della seconda metà del Duecento, ovvero Ezzelino III da Romano.

Se considerata rispetto all'intera tradizione testuale delle *Prophecies*, l'identificazione dei «Bons Mariniens» con i Veneziani sembrerebbe confortata: delle quarantasette sezioni profetiche dedicate all'area padano-veneta secondo i parametri già esposti, ben ventiquattro vi fanno riferimento; non solo i «Bons Mariniers» sono i referenti delle profezie in assoluto più citati, ma tali accenni si distribuiscono pervasivamente in tutte le sezioni del testo e trovano spazio in entrambe le versioni che sono state riconosciute, oltre che in tutte le redazioni testimoniate; le profezie ad essi dedicate si intercalano alle lunghe sedute di Merlino con Antoine, ma anche alla raccolta dal Sage Clerc che compila il suo libro grazie all'aiuto di Meliadus, fratellastro di Tristano e omonimo del comune padre<sup>49</sup>, che rintraccia lacerti della voce merliniana sui più disparati supporti; al racconto analettico dell'eremita Helias<sup>50</sup>, testimone oculare dell'infanzia profetica di un Merlino già intento a prevedere un futuro luminoso per i Veneziani; infine alle ulteriori profezie raccolte ancora una volta dal Sage Clerc grazie all'aiuto dei cavalieri Perceval e Meliadus. Seppure l'elogio più ampio e con elementi propri dell'encomiastica politica sia trasmesso solo dai testimoni della versione lunga<sup>51</sup>, anche in alcune sezioni conservate solo dalla versione breve e dalle cosiddette versioni isolate conservate nei manoscritti Chantilly BAMC 644 [C] e Venezia BNM Str. App. 29 [M] o dell'*editio princeps* [1498] i «Bons Mariniers» vengono citati favorevolmente<sup>52</sup>. La loro eccellenza è ribadita dall'evocazione dell'origine

<sup>49</sup> Sul cavaliere Meliadus, cfr. Murgia 2017.

<sup>50</sup> Cfr. Gensini 2019: 321-323.

<sup>51</sup> È il caso delle profezie contenute solo nella versione lunga e stampate ai capp. CCLXX e CCLXXXI dell'edizione Paton in cui viene ripercorsa l'intera storia dei Veneziani, dalla diaspora troiana alla fuga in laguna per sfuggire al pericolo di Attila, alla fondazione dell'impero marittimo: la città viene rappresentata alla stregua di un paradiso terrestre, uno specchio di giustizia, in cui non esistono tensioni e la pace e la concordia sono assicurate; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 306-307, 311-312; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 337-338, 356-357. Tuttavia è anche il caso della profezia trasmessa soltanto nella versione breve e in due versioni individuali stampata nell'apparato del cap. IX dell'edizione Paton in cui la bontà del «Bons Mariniers» viene contrapposta alla malvagità e alla bramosia dei vicini di terraferma; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 66-67. Cfr. le annotazioni nn. 43, 44, 45 (cfr. *infra*).

<sup>52</sup> Il tema delle profezie trasmesse soltanto dall'*editio princeps*, riguardo alle quali sono state avanzate differenti, talvolta opposte, ipotesi, occuperebbe troppo spazio per essere trattato in questa sede: mi limito ad indicare che tali sezioni distinte e non condivise da altri testimoni sono un argomento centrale e delicato per la definizione dei rapporti di parentela tra le differenti redazioni

mitica che li associa non solo alla genia più nobile e onorevole della terraferma veneta, ma che li fa discendere dagli esuli troiani ricoverati presso le foci del Po<sup>53</sup>, ricordati tra gli altri da Virgilio e dalla nutrita tradizione ‘antenoriana’ veneta: in tali episodi la fondazione della città lagunare assume i toni di un vero e proprio panegirico, celebrazione della *translatio* della nobiltà, dell’eccellenza politica, militare, commerciale, ma soprattutto morale, da Troia a Venezia, che appare ancora più luminosa se confrontata con la degradazione dei comportamenti dei popoli e dei loro condottieri vicini. Caso quasi del tutto eccezionale entro i confini delle *Prophecies*, i «Bons Mariniers» sono quasi sempre elogiati per le loro virtù, per le loro capacità di adattamento alle avversità naturali e storiche; il loro destino è l’unico ad essere evocato con toni luminosi, seppure sia il risultato di dure prove e di pericoli scampati da cui Merlino mette in guardia. Dunque qualunque fosse la fisionomia dei capostipiti delle due versioni e qualunque fosse l’aspetto dell’ipotizzabile antecedente comune, la positiva presenza dei «Bons Mariniers» entro i confini del testo delle *Prophecies* sembrerebbe verificata.

La proposta di Paton di rintracciare la sinopia di Ezzelino dietro il profilo dei riferimenti legati al destino infausto della Marche Amoureuse si rivela convincente, anche alla luce degli studi più recenti che si sono occupati del celebre tiranno e delle sue allusioni in testi franco-veneti<sup>54</sup>. È ad Ezzelino infatti che può essere avvicinato il «felon seigneur» che compare quale causa dei mali della Marche nelle profezie raccolte ai capp. VII e IX<sup>55</sup> dell’edizione di Paton, cui sono legate

del testo; uno studio approfondito di tale fisionomia testuale è in corso da parte di Véronique Winand.

<sup>53</sup> È il caso dell’inciso nella profezia, dedicata a tutt’altro argomento, al cap. CLV dell’edizione Paton: «en cele ille ou li Bons Mariniers qui jadis furent Troiens seront herbegiés»; *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 204; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 121. Un riferimento simile si rintraccia anche al cap. LXVII, seppure maggiormente marcato; nella profezia Merlino predice una grande guerra che coinvolgerà il mondo intero prima che il «dragon de Babilonne» sia ucciso e durante la quale Gerusalemme sarà riscattata dal controllo degli infedeli grazie all’intervento di «cil d’Engleterre» e «li Bons Mariniers qui jadis furent leur ancestre Troiens»; *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 127; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 74. Paton evoca il ricordo della Prima Crociata ravvisando nel dichiarato coinvolgimento dei Veneziani nella più gloriosa impresa militare dell’Occidente medievale evidenti fini propagandistici; l’interpretazione dei particolari della profezia resta comunque oscura, nonostante i tentativi di rintracciare puntuali giustificazioni per ogni sua componente. Il ricordo dell’ascendenza troiana è presente anche nella già ricordata profezia al cap. CCLXXVIII; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 309; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 355. Cfr. dunque anche *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 311-312 [cap. cclxxxi]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 356-357 ma anche l’annotazione n. 44 (cfr. *infra*). Come la precedente, la profezia non è conservata nei testimoni della versione breve e dunque non se ne può provare a rigore la presenza nell’antecedente, così come anche l’intero *Livre de Merlin et de Meliadus* che invece è attestato, seppure non al completo in Venezia BNM Str. App. 29 [M] (cfr. *infra*).

<sup>54</sup> Primo fra tutti Morlino 2014b.

<sup>55</sup> Il «felon saigneur» del cap. VII indicherebbe secondo Paton lo stesso personaggio nascosto dietro

anche le contigue previsioni riservate al funesto destino dei suoi abitanti<sup>56</sup>; è Ezzelino il «mauvés dragonnel» della profezia dedicata al destino doloroso di Verona<sup>57</sup> e il «dragonciaus» del cap. XCVII, colpevole di aver governato scelleratamente la Marca<sup>58</sup>; è Ezzelino il «rois de Patanie» del quale si racconta la morte in seguito ad una ferita riportata alla testa<sup>59</sup>, ossia il medesimo «roi de Patanie» delle due previsioni dedicate alla funesta sorte della regione<sup>60</sup> e in particolare alla località di «Maiolce», dietro cui si nasconderebbe un riferimento puntuale a Monselice<sup>61</sup>. Pur non comparando mai esplicitamente, Ezzelino sarebbe evocato anche nella profezia dedicata al tradimento dei Bresciani al cap. CCCXXII<sup>62</sup>, oltre che nella descrizione delle divisioni interne a Treviso nel cap. XCVI<sup>63</sup>, e più in generale quale causa principale della distruzione della Marca e della sua rovina. La riconoscibilità del personaggio non sarebbe in verità affatto compromessa dalla reticenza del dettato profetico, propria del genere ma peculiare anche del tipo di personaggio evocato, come Morlino ha illustrato con precisione<sup>64</sup>. Particolarmente brillante e convincente infine l'interpretazione secondo cui dietro la complessa profezia dedicata ai «.ii. feus desus le Pau» si nasconderebbe una puntuale ricostruzione delle vicende che videro protagoniste le opposte fazioni politiche di Ferrara, incarnate dai 'fuochi' di Aldobrandino d'Este e poi del fratello Azzo VII da un lato e di Salinguerra ed Ezzelino dall'altro<sup>65</sup>.

il «mauvés gaaignneur» del cap. IX, seppure in questo luogo il ms. Bern BB 388 [B] a c. 47d (e con esso tutti gli altri testimoni della versione breve) legga un plurale «les mauvais gaaigneurs» cui si accordano i verbi successivi; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 66. Cfr. anche le annotazioni nn. 19, 20.

<sup>56</sup> Si tratta dei capp. X e XI; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 67-69; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 43.

<sup>57</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 93-94 [cap. XXXVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 56.

<sup>58</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 148-149 [cap. XCVII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84-85.

<sup>59</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 133 [cap. LXXIV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 77; ma anche l'annotazione n. 11 (*infra*).

<sup>60</sup> Paton stampa a testo la lezione corrotta «Danemarche», trasmessa da Rennes BM 593 [R], pur riconoscendo che si tratta di una distorsione comune a tutta la tradizione eccetto A (che probabilmente corregge correttamente in «une marche»); cfr. Paton 1927: 113.

<sup>61</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 147 [capp. XCIV-XCV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84.

<sup>62</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 335-336 [cap. CCCXXII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 398; ma cfr. anche l'annotazione n. 39 (*infra*).

<sup>63</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 147-148 [cap. XCVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84; ma cfr. anche l'annotazione n. 23 (*infra*).

<sup>64</sup> Cfr. Morlino 2014b: 19-20. Si fa riferimento al *topos* del tabù onomastico, attestato a proposito di Ezzelino e di figure storiche affini, la cui condotta è stigmatizzata anche tramite tale mezzo retorico.

<sup>65</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 72 [cap. XV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 46; ma cfr. anche l'annotazione n. 1 (*infra*). Per la lettura del passo, cfr. Paton 1927: 136-142.

### 3.1. *Critica del testo e storia della tradizione per le Prophecies de Merlin: il caso del ms. Venezia BNM Str. App. 29*

Le modalità di allestimento del testo delle *Prophecies de Merlin* non sono ricostruibili se non attraverso l'analisi comparata delle sue forme per come sono state conservate dalla tradizione. Le caratteristiche peculiari di ciascun assetto manoscritto assumono dunque un peso specifico maggiore a seconda della possibilità di comprendere a fondo le ragioni che ne presiedettero la copia, il montaggio e l'ordinamento delle componenti testuali in specifiche forme, raramente dotate di un valore intrinseco ignorabile. Se infatti nella costellazione di redazioni di cui si compone la tradizione manoscritta è possibile individuare due versioni principali, ognuna delle quali dotata di peculiari caratteristiche<sup>66</sup>, sopravvivono testimoni che invece esulano da raggruppamenti condotti per via di accordi nell'ordine e nella consistenza delle sezioni trasmesse; essi si segnalano piuttosto in virtù dell'alto grado di indipendenza delle loro macrostrutture rispetto ai testimoni più 'regolari' e apparentemente ordinati, ma non per questo latori *a priori* di lezioni migliori o più antiche e meno degradate<sup>67</sup>. Allo stesso tempo sono proprio tali forme testuali, ovvero quelle dotate di un più alto grado di difformità strutturale rispetto al resto della tradizione, a poter rappresentare un sicuro termine di paragone per mettere alla prova le ipotesi ecdotiche, oltre che per validare l'interpretazione complessiva dell'opera, indagarne le ragioni della composizione e gli obiettivi, letterari, retorici e non solo. Dunque per testi come le *Prophecies de Merlin*, l'idea che lo studio della storia della tradizione corrisponda allo studio del testo è irrinunciabile, ad ogni passo dell'esame critico.

Entro la tradizione delle *Prophecies*, il manoscritto Venezia BNM Str. App. 29 [M] si propone come caso ideale per soppesare adeguatamente le conclusioni cui l'analisi degli altri testimoni e delle versioni del testo giungono, oltre che soprattutto per indagare uno snodo significativo nella storia della ricezione antica del romanzo. Infatti dal punto di vista testuale il codice si segnala per essere latore di materiale distintivo sia del primo gruppo di manoscritti, ovvero dei testimoni della versione lunga, sia del secondo gruppo, ovvero di quelli della versione breve, mentre la successione dei blocchi di testo, ciascuno dei quali non trasmette la totalità del materiale corrispondente attestato negli altri assetti, non rispetta l'ordine di nessun'altra redazione<sup>68</sup>. Spostando l'attenzione sul suo aspetto storico-materiale, il manoscritto si segnala parimenti per essere uno dei pochi testimoni delle *Prophecies* sicuramente esemplato in Italia<sup>69</sup> e molto probabilmente nella medesima area nella quale si ipotizza la loro nascita. Infatti a differenza di quanto

<sup>66</sup> Cfr. Koble 2009a: 91-151; Gensini 2019.

<sup>67</sup> Cfr. Gensini 2020b: 24-29.

<sup>68</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 35-37; Koble 2009a: 146-150.

<sup>69</sup> Bisson 2008: 138-140.

avviene per numerosi testi francesi composti in Italia o propriamente franco-italiani, la maggior parte dei testimoni conservati delle *Prophecies* non è di confezione italiana. Come si è indicato altrove<sup>70</sup>, la fortuna antica delle *Prophecies* sembra infatti essersi distribuita tra l'area padano-veneta, ovvero in prossimità del luogo di composizione, e l'area nord-orientale della Francia, in verità entro termini cronologici molto ristretti rispetto alla datazione più comunemente accettata e proposta da Paton<sup>71</sup>. I testimoni 'italiani' sono tuttavia in netta minoranza poiché dei tredici manoscritti di cui è composta la *recensio* solo tre sono stati identificati come tali – Paris BnF Fr. 15211 [15211], Chantilly BAMC 644 [C], Venezia BNM Str. App. 29 [M] –, mentre mancano ancora studi specifici sulla loro lingua allo scopo di determinare con maggiore precisione l'area di copia<sup>72</sup>. Gli altri testimoni (fra i quali i più antichi, seppure anche per la datazione di Paris BnF Fr. 15211 [15211] e di Chantilly BAMC 644 [C] si oscilli fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo) sono collocabili senza dubbio in Francia, nell'area nord-orientale. Le ragioni di una tale distribuzione geografica della fortuna manoscritta dell'opera sono un tema centrale per la comprensione del testo e per la definizione delle sue fasi di composizione, ma non è stato ancora possibile fornirne un quadro complessivo: la descrizione dei singoli testimoni resta dunque il percorso più sicuro e foriero di maggiori acquisizioni, mantenendo saldo l'obiettivo di procurare basi quanto più solide possibili a più generali deduzioni.

Il codice conservato a Venezia, databile all'incirca al secondo quarto del XIV secolo, si segnala dunque sia per l'interessante redazione che trasmette, sia come caso di studio esemplare per sondare l'aspetto della ricezione trecentesca delle *Prophecies* in quell'area veneta in cui il romanzo stesso fu concepito; inoltre, in virtù del suo apparato di annotazioni marginali antiche, che propongono un'interpretazione unidirezionale delle profezie merliniane, il manoscritto gioca un ruolo fondamentale anche rispetto alle ragioni della fortuna del testo e alle modalità della sua ricezione. Infatti sui margini del codice si sono sedimentati interventi specificatamente interessati a sciogliere o a segnalare alcune sezioni profetiche del romanzo, giudicate di particolare interesse soprattutto rispetto a quella medesima area padano-veneta che l'analisi topografica e prosopografica del romanzo ha individuato come la più presente nel panorama di attesa del romanzo. Se si eccettuano i lavori di Paton, il contributo del manoscritto per la comprensione della storia dell'opera, ma anche per l'*excussio textus*, non è stato valorizzato negli studi più recenti: parrebbe anzi che proprio la lettura dei *marginalia* del manoscritto

<sup>70</sup> Cfr. Gensini 2019: 311-317, 330-339; Gensini 2020b: 27-30.

<sup>71</sup> Cfr. Brunetti 2000: 207-223; Gensini 2017: 93-95; Gensini 2020b: 23-24.

<sup>72</sup> Per le sezioni del composito ms. Paris BnF Fr. 15211 [15211], cfr. Brunetti 1990: 45-50; Pulsoni 2004: 358; Gensini 2017: 100-104. Per il ms. Chantilly BAMC 644 [C], cfr. da ultimo Derolez 2009: 214; Fabry-Tehranchi 2014: 497. Un'analisi linguistica dei frammenti è stata introdotta in Benenati 2020, al quale si rimanda per maggiori approfondimenti su tali testimoni.

abbia guidato Paton nell'indagine sui riferimenti storici e geografici delle *Prophecies*, ben più di quanto l'editrice abbia esplicitamente dichiarato.

Sembra dunque opportuno, in un quadro di recupero delle ipotesi interpretative sulle *Prophecies*, muovere proprio dalla redazione trasmessa dal manoscritto Venezia BNM Str. App. 29 [M], prestando attenzione prima di tutto agli elementi paratestuali sedimentatesi sui suoi margini, prova di una circolazione non passiva del testo, dell'attivazione di una sua specifica modalità di lettura, oltre che traccia di un tentativo già antico di decifrazione. Se tale analisi non può fornire direttamente informazioni sull'origine del romanzo, può tuttavia offrire elementi per collocare con maggiore precisione un testimone nel suo contesto di ricezione, fornendo qualche dato in più per la storia della sua tradizione. Agli interventi marginali conservati dal codice, che testimoniano un interesse antico specificamente destinato a riferimenti geografici e storici, sono dedicate le pagine che seguono con l'obiettivo di chiarire meglio i termini entro cui l'indagine topografica e prosopografica – già segnalata come di centrale importanza per un testo come le *Prophecies* – possa essere utile alla sua comprensione e alla lettura quanto più esatta del suo testo.

### 3.2. *Il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Str. App. 29.*

Italia settentrionale, sec. XIV; membranaceo; II + 91 + I cc. (unità 1: cc. 1-32; unità 2: cc. 33-91), 315 ↔ 205 mm (specchio di scrittura: 230 ↔ 135 mm), testo su due colonne (42 ll.); I-V<sup>8</sup> (cc. 1-32), V-VIII<sup>12</sup> (cc. 33-80), IX<sup>12</sup> (81-91); *littera textualis* (mano A: cc. 1a-32d; mano B: cc. 33a-87b). Nell'unità 1 grandi iniziali filigranate in rosso e blu (cc. 1a, 8c), iniziali colorate con filigrane semplici; nell'unità 2 grandi e medie iniziali istoriate con decorazioni vegetali e con sovente iscritti volti, busti, figure intere umane, talvolta creature ibride. Un'unica miniatura a c. 59a (*entombement Merlin*). Sul verso di c. 91 è copiato un estratto del poema profetico latino attribuito dalla tradizione a Michele Scoto, noto con il titolo di *Futura presagia*<sup>73</sup>.

Il manoscritto è, in termini strettamente codicologici, un composito organizzato, risultato dell'accostamento di due unità indipendenti fra loro, ma associate secondo un criterio di coerenza interna forse già antico: premessa alla versione 'isolata' delle *Prophecies*, che si conserva alle cc. 33a-87b, la prima sezione codicologica, da c. 1a a c. 32d, trasmette infatti una redazione della versione  $\alpha$  del *Merlin en prose*, abbastanza simile a quella del manoscritto Fr. 747 della BnF di Parigi, scelto da Alexandre Micha come base per la sua edizione<sup>74</sup>. Non è possibile definire con maggiore precisione le modalità di allestimento del codice per come si è conservato fino ad oggi, poiché pochi sono gli studi dedicati alla

<sup>73</sup> Alla scoperta di tale testo sull'ultima carta del codice e soprattutto alla sua identificazione (sfuggita alle descrizioni precedenti) sarà dedicato uno studio futuro, volto ad illustrare anche le connessioni possibili tra le profezie latine e i vaticini conservati nella redazione delle *Prophecies*.

<sup>74</sup> Cfr. *Merlin* (ed. Micha 1979).



storia del manoscritto<sup>75</sup>. La legatura è tuttavia moderna e dunque, a rigore, il *Merlin* che vi è trasmesso avrebbe potuto non concludersi con la frase sentenziosa delle ultime righe di c. 32d, che porrebbe un focus del tutto particolare su «la responsabilité morale et les devoirs religieux du souverain», come sembra pensare Irène Fabry-Tehranchi<sup>76</sup>. È tuttavia più probabile ipotizzare che le ultime carte contenenti la naturale prosecuzione del testo del *Merlin* siano cadute già in epoca antica, lasciando dunque la redazione del testimone mutila della fine<sup>77</sup>. L'avvicinamento tra *Merlin* e *Prophecies* non è tuttavia condotto senza un criterio estetico di armonia: entrambi i testi sono copiati su pergamene di buona qualità, con uno specchio di scrittura omogeneo e ampi margini lasciati bianchi; entrambi sono poi copiati su due colonne di 42 righe ciascuna. Inoltre tale accostamento non è un fatto di poco conto neppure in prospettiva culturale, poiché getta una qualche luce sulle modalità di ricezione delle *Prophecies* in area veneta e più in generale in Italia, oltre che sulla sua natura: non una semplice raccolta di vaticini, ma una prosecuzione coerente della storia di Merlino, dunque un romanzo a tutti gli effetti, dotato di una precisa riconoscibilità e in qualche modo alternativo ad altre prosecuzioni del *Merlin* (come ad esempio la *Suite Vulgate*, confezionata per dare compimento alle vicende del profeta arturiano)<sup>78</sup>. Tuttavia la sezione codicologica che ospita il *Merlin* risulta profondamente diversa rispetto a quella successiva: il testo del *Merlin* non dispone di alcuna decorazione, se non un sistema di partizione narrativa realizzato tramite capilettera alti due righe, colorati alternativamente di rosso e di blu, con filigrane semplici e non troppo elaborate; fanno eccezione l'iniziale incipitaria, la cui altezza è pari a undici righe di scrittura, decorata con semplici motivi geometrici bicolori, e l'iniziale a c. 8c, in apertura

<sup>75</sup> Per ragguagli bibliografici cfr. Ciampoli 1897: 151-154, 223; *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 35-37; Micha 1958: 92; Bisson 2008: 138-140; Koble 2009a: 146; Fabry-Tehranchi 2014: 28, 78, 486; Arioli 2019: 434. Il codice è entrato a far parte delle collezioni della Biblioteca Marciana a partire dal 1843 per effetto di un lascito testamentario di Girolamo Contarini, procuratore di San Marco e bibliotecario presso la stessa Marciana. Con la morte di Girolamo, la celebre famiglia dei Contarini, tra le più influenti del patriziato veneziano e che aveva dato i natali per secoli a magistrati, militari e dogi, si estinse in linea maschile; l'intera biblioteca di famiglia che contava più di 8300 volumi fu dunque trasferita dal palazzo in San Trovaso alla Marciana; cfr. Zorzi 1987: 381, 383, 391.

<sup>76</sup> Fabry-Tehranchi 2014: 78.

<sup>77</sup> Venezia BNM Str. App. 29 [M], c. 32d: «Artus, alez querre l'espee et la jostice dont vos devez deffendre Sainte Iglise et la Crestienté garder a votre pooir», che corrisponde all'incirca alla metà dell'ultimo capitolo (il cap. 91) del *Merlin en prose* (ed. Micha 1979): 289. Segue un unico rigo lasciato bianco, che tuttavia non può essere considerato un indizio di una conclusione effettiva, poiché per ragioni di distribuzione omogenea del testo, anche in altre occasioni si verifica lo stesso fenomeno, per permettere una trascrizione piena e ordinata di un capolettera alla carta successiva (come avviene ad es. a c. 31b). L'esiguità del materiale testuale copiato sulle carte successive ne avrebbe potuto causare molto facilmente la caduta o la perdita.

<sup>78</sup> Sul tema cfr. soprattutto Trachsler 2001; e da ultimo Koble 2020.

della sezione del romanzo dedicata al re Vortigern<sup>79</sup>. Il testo, disposto su due colonne, è scritto in una gotica arrotondata, di modulo ridotto, ma leggibile, ascrivibile ad un copista di formazione italiana. La sezione che invece conserva le *Prophecies*, oltre che differenze nel formato dei fascicoli, dispone di una scrittura, distribuita su due colonne, di modulo più ampio e leggermente più posata, seppure non troppo diversa dalla precedente<sup>80</sup>. Anche tale seconda mano è ascrivibile all'Italia settentrionale, probabilmente al Veneto, ed è databile all'incirca al secondo quarto del secolo XIV<sup>81</sup>. L'elemento di maggiore differenza fra le due sezioni è tuttavia rappresentato dall'apparato decorativo: il testo delle *Prophecies*, oltre ad ospitare capilettera istoriati, ciascuno variamente ornato con motivi floreali o fitomorfi o figure umane, è organizzato strutturalmente su almeno tre livelli di partizione interna, segnalati da altrettanti elementi paragrafematici: 1) iniziali di modulo maggiore, abitate da figure intere o a mezzobusto; 2) capilettera istoriati spesso con volti di profilo; 3) *pieds-de-mouche* in rosso che, all'intero di una sezione testuale più ampia, segnalano il passaggio da una scena all'altra o mettono in evidenza un brano rilevante.

In termini strettamente ecdotici, demandando ad altra sede una discussione puntuale delle sue particolarità, basterà ricordare soltanto che il testo delle *Prophecies* trasmesso dal codice (siglato M nella lista dei testimoni) non è riducibile né alla versione lunga né alla versione breve del romanzo, poiché condivide elementi dell'una e dell'altra, come già notarono Paton e i primi recensori della sua edizione<sup>82</sup>. La sua versione è dunque definibile come «isolata», poiché, seppure siano ancora *sub iudice* le ragioni della sua conformazione, sembrerebbe che il suo testo risponda ad esigenze specifiche, dettate da un allestitore attento e in grado di selezionare il materiale copiato in virtù di un criterio non peregrino<sup>83</sup>.

Come già accennato, il testo delle *Prophecies* conservato in Venezia BMN Str. App. 29 [M] dispone di un certo numero di note a margine di particolare interesse<sup>84</sup>.

<sup>79</sup> Cfr. *Merlin en prose* (ed. Micha 1979): 82 [cap. 18].

<sup>80</sup> Si rintracciano comunque differenze sostanziali nella realizzazione dei grafemi, soprattutto per quanto riguarda le *d* e le *a*; cfr. Bisson 2008: 138.

<sup>81</sup> *ibid.*

<sup>82</sup> In particolare la proposta di Brugger che considerava il testo delle *Prophecies* copiato nel ms. Venezia BNM Str. App. 29 [M] risultato della contaminazione dai sub-archetipi all'origine delle due principali famiglie di manoscritti; le sue ipotesi, seppure fondate esclusivamente sui risultati di Paton, e non su un controllo diretto dei testimoni, potrebbero essere in qualche modo utilizzate per promuovere controlli puntuali; cfr. Brugger 1937.

<sup>83</sup> Particolarmente significativi gli spazi lasciati bianchi tra sezioni testuali copiate su una medesima carta o carte contigue di un medesimo fascicolo e provenienti da settori del romanzo differenti alle cc. 46b, 69d, 74c.

<sup>84</sup> Le note non sono gli unici interventi marginali che si registrano nel codice: si contano almeno 21 integrazioni al testo, il più delle volte singole parole e gruppi di parole non trascritti e che mani differenti provvedono ad integrare nei margini o nell'interlinea: cc. 33a (m.s.), 34a (m.s.), 34c (interlinea), 36d (m.d.), 38c (interlinea), 40d (interlinea), 41a (interlinea), 44c-d (interlinee),

Il valore di alcuni di tali interventi era già stato messo in luce da Paton ed è stato recentemente rivalutato da Laura Chuhan Campbell, che ne ha analizzato le implicazioni ermeneutiche generali e particolari per la lettura delle *Prophecies*<sup>85</sup>. La postilla interpretativa a margine di testi profetici è peraltro un fenomeno abbastanza diffuso in manoscritti trecenteschi e soprattutto quattrocenteschi, ma non così ampio entro la tradizione delle *Prophecies*<sup>86</sup>. Il testo copiato nel codice si segnala dunque per l'interesse che suscitò in alcuni lettori antichi che affidarono ai suoi margini la registrazione di interpretazioni profetiche unidirezionali, volte a sciogliere l'ambiguità costitutiva del linguaggio profetico. Tali proposte di scioglimento sono importanti non solo perché provano un'attenzione storica e geografica per le *Prophecies* in quella stessa area che dovette averne visto la nascita e la prima diffusione, ma anche perché testimoniano materialmente la dialettica e i meccanismi retorici rispetto ai quali il testo stesso delle *Prophecies* si era composto. Le note marginali dunque dimostrano la vitalità del genere profetico, la fruttuosa attivazione di quei meccanismi che ne presiedono il funzionamento e l'efficacia retorica; attestano l'interesse specifico di un certo pubblico per allusioni che hanno a che fare con l'Italia, con alcuni dei personaggi più complessi e discussi della sua storia recente, con brani che colpiscono per l'utilità del loro messaggio, sia esso di tipo politico e dunque storico; permettono infine di illuminare le pratiche esegetiche e dunque le proposte antiche per sciogliere enigmi che continuarono ad interrogare a lungo i lettori delle *Prophecies*, se ancora nel XV sec. nei volgarizzamenti italiani si percepisce, precipitata nel testo stesso dell'opera, una puntuale e sintetica, ma non per questo meno corposa attività di commento interpretativo<sup>87</sup>. Tuttavia il fatto che la stragrande maggioranza delle

45a-b-d (interlinee), 47a-c-d (m.s., interlinea e m.d.), 48c (m.s.), 49a-c (m.s., m.s.), 51a-d (m.s. e interlinee), 52a-b-c-d (m.s. e interlinee), 53d (intercolumnio), 55a (m.s.), 57b-d (m.d., m.d. e interlinea), 58b-d (m.d. e interlinee), 61a-d (interlinea e m.d.), 62b-c (m.d. e interlinea), 63a-b (interlinea e m.d.), 64a (m.s.), 66a-c (interlinea e m.s.), 68c (interlinea), 70a (m.s.), 71a-b-d (interlinee e m.d.), 72a-b (interlinee), 73b (interlinea), 74b (interlinea), 76c-d (interlinea e m.d.), 79a-c-d (m.s. e interlinee), 80a-c (interlinea), 82c-d (interlinea e m.d.), 83b (interlinea), 84a-b (interlinee), 85b (m.d.), 86b (m.d.). Alcuni capilettera decorati dal miniaturista sono corretti nel margine con lettere maiuscole o minuscole che non corrispondono alle letterine guida (non rintracciabili nel ms.): cc. 33b (intercolumnio), 37c (m.s.), 39a (m.s.), 52c (m.s.), 54b (intercolumnio), 60d (intercolumnio). Si contano infine rasure di singole parole o gruppi di parole diffuse in moltissime carte e talvolta riscritte, talvolta lasciate bianche.

<sup>85</sup> Cfr. Campbell 2017: 141-174.

<sup>86</sup> Soltanto il ms. London BL Add.25434 dispone di notazioni marginali di qualche interesse e non peregrine, seppure in numero nettamente minoritario rispetto al ms. veneziano e molto più tarde (dedicate soprattutto allo scioglimento in cifre arabe degli anni in cui si dovrebbero avverare le profezie); London BL Harl. 1629 dispone di alcune annotazioni, anch'esse interessate al computo degli anni.

<sup>87</sup> Il tema della ripresa nei volgarizzamenti veneti di parte delle note marginali di Venezia BNM Str. App. 29 [M] potrebbe contribuire a definire meglio le modalità di allestimento dei volgarizzamenti stessi, oltre che certificare o meno la fortuna di tali proposte.

indicazioni contenute nei margini converga con le ipotesi avanzate da Paton è solo in parte una prova della loro bontà: infatti, come si è già accennato, la stessa Paton sembra essersi affidata in larghissima parte alle indicazioni del ms. Venezia BNM Str. App. 29 [M] per avviare le linee delle sue ricerche storico-documentarie, senza fornirne tuttavia né un elenco completo e puntuale né un'analisi organica<sup>88</sup>. Sulla scorta delle intuizioni di Campbell, seppure si debba ammettere che in molti casi le proposte di M siano convincenti, è necessario ricordare come esse rappresentino prima di tutto un elemento paratestuale, storicamente determinato e dunque da considerarsi come tale. Il profilo dei vari annotatori è ancora abbozzato per sommi capi, ma già è possibile trarre qualche conclusione dall'analisi proposta: un interesse specifico per le medesime città, aree, figure che si segnalano come centrali per la comprensione delle ragioni più intime delle *Prophecies*; un interesse che è specificatamente italiano e che non si limita ad annotazioni topografiche o prosopografiche, abbracciando anche brani che potevano colpire per le loro ricadute didattiche e morali.

### 3.3. *Le note marginali al testo delle Prophecies de Merlin conservate nel ms. Venezia BNM Str. App. 29*

Trascrivo dunque le trentanove annotazioni conservate nei margini del testo delle *Prophecies* trasmesso dal manoscritto Venezia BNM Str. App. 29 [M]; le trascrizioni sono condotte secondo un principio di estrema conservatività grafica, con la segnalazione degli scioglimenti dei compendi tra parentesi tonde; il testo delle porzioni cui le note si riferiscono, secondo la forma del manoscritto, è fornito invece secondo i più comuni criteri per l'edizione dei testi letterari medievali in lingua francese ed è comunque limitato alle linee di più diretta pertinenza delle note stesse e funzionali alla loro comprensione; i rimandi ai corrispondenti brani stampati nelle edizioni, permettendo eventuali ulteriori controlli, possono fornire un quadro della distribuzione delle note nelle differenti sezioni testuali del romanzo. Quando la postilla non occupi l'intercolumnio o l'interlinea (indicati puntualmente), segnalo la posizione della nota rispetto alla colonna di testo mediante le sigle *m.d.* per 'margine destro', *m.s.* per 'margine sinistro' e *m.i.* per 'margine inferiore', indicando allo stesso tempo la linea della colonna alla quale l'intervento è giustapposto (ogni colonna è composta di 42 righe). Quasi tutte in latino, le annotazioni seguono i più comuni sistemi di richiamo («Nota [...]»), mentre non mancano interventi in francese o semplici richiami composti da una sola parola. Si indica tra parentesi quadre l'assegnazione dell'intervento all'unica mano che, allo stato attuale degli studi sul manoscritto, è stato possibile riconoscere come sicura esecutrice di diversi interventi marginali; si fornisce in nota

<sup>88</sup> Medesima parzialità è riscontrabile nei lavori di Campbell (2017: 88-90, 156-159; 2020) che, pur valorizzandone le implicazioni ermeneutiche, si limita a considerare soltanto i casi segnalati da Paton nell'apparato della sua edizione.

qualche elemento sommario di descrizione del *ductus*, quando invece non sia stato ancora possibile assegnare con sicurezza i *marginalia* a postillatori comuni<sup>89</sup>. Infatti delle trentanove note, sicuramente quattro sono redatte da una mano (C)<sup>90</sup>, in una minuscola notarile tardo-trecentesca, di modulo regolare, in inchiostro bruno chiaro, caratterizzata da ampi occhielli e svolazzi. Tra gli altri interventi marginali o postille la maggior parte è esemplata in gotiche posate, regolari e arrotondate, probabilmente più antiche degli interventi assegnabili alla mano C e caratterizzati da una certa stabilità nelle modalità di richiamo, che invece non è riscontrabile allo stesso modo in interventi che appaiono come più peregrini e sicuramente più tardi: il primo caso è quello di glosse marginali come le note ai nn. 18 e 50, il secondo invece è quello dei commenti ai nn. 39 e 44, sicuramente più tardi<sup>91</sup>. Incerto è anche il riconoscimento di una qualche vicinanza grafica per le undici *maniculae* che richiamano l'attenzione su punti specifici del testo: tuttavia quando esse si trovino in corrispondenza di un intervento marginale è possibile affermare che non vi sia mai una sicura identità di mano tra la postilla e la *manicula* stessa. Si possono comunque individuare almeno due tipologie grafiche, l'una (tipo I) più elegante e controllata, quasi sempre con una posizione ritorta della manina; l'altra (tipo II) vergata velocemente e con scarso controllo: si indica con un asterisco (\*) il punto che la *manicula* segnala nel testo. Altri segni di richiamo si sedimentano sui margini del manoscritto e negli intercolumni – oltre alle integrazioni testuali, alle rasure, alle correzioni o aggiunte interlineari già segnalati: si tratta spesso di piccoli decori floreali o animali, che incorniciano parti di testo o che si distribuiscono nel margine di una delle due colonne, tracciati il più delle volte con un tratto di penna molto fine; gli esecutori di tali profili dovettero essere diversi e dotati di capacità grafiche dissimili fra loro, poiché si rintracciano decori anche molto elaborati ed altri invece quasi soltanto abbozzati. Infine alcune serpentine, spesso decorate, evidenziano sezioni del testo talvolta anche abbastanza ampie disponendosi sui margini, mentre alcune croci o asterischi potrebbero essere frutto di letture anche molto più recenti<sup>92</sup>.

<sup>89</sup> Il riconoscimento di identità di mano nell'esecuzione di interventi marginali è tema delicato per annotazioni spesso ridotte a poche lettere; in una prima analisi – di cui qui si forniscono i risultati – si è deciso di escludere quegli interventi che si riducono a soltanto due o tre grafemi. Tuttavia, oltre alla mano C, è possibile individuare una vicinanza grafica (sulla base di una gotica regolare, dal tratto corposo, di formato medio e arrotondato) nell'esecuzione delle annotazioni edite ai nn. 1, 2, 3, 11, 19, 23, 33, 34, 40, seppure non sia stato ancora possibile approfondire la distinzione interna fra tali interventi, per la quale si rimanda ad una sede futura in cui rendere conto di tutti i *marginalia* rintracciabili nei diversi testimoni delle *Prophecies de Merlin*.

<sup>90</sup> Si tratta degli interventi editi ai nn. 6, 9, 10, 46, cui sono probabilmente da aggiungere anche quelli ai nn. 26, 36.

<sup>91</sup> Il caso al n. 44 sembrerebbe molto più tardo rispetto agli altri: il commento in francese è redatto con una penna sottile e con un tratto irregolare e confuso, in una corsiva non allineata con la rigatura della carta.

<sup>92</sup> Per una descrizione più approfondita e soprattutto una valutazione complessiva della stratigrafia

Riguardo l'interesse topografico e prosopografico delle annotazioni marginali, basterà notare che dei ventuno passi posti in rilievo e dedicati a luoghi geografici, ben diciassette si riferiscono a località dell'area padano-veneta; di essi quattro sono esplicitamente dedicati a Padova, due a Milano, due a Venezia, due a Bologna, uno a Ferrara, uno a Brescia, mentre Lombardia e Marca Trevigiana sono evidenziate in cinque occasioni seppure tramite tipologie differenti. Soltanto un richiamo è dedicato a Viterbo (seppure evidenziato da tre diverse varietà di annotazione marginale), ed uno a Lucera di Puglia, mentre una *manicula* è posta in corrispondenza di un passo in cui viene evocata la Grecia. Non tutti i richiami sono del medesimo tipo: a note che indicano per esteso il tema posto in evidenza, seguono più neutre indicazioni di attenzione o infine semplici *maniculae*, mentre le annotazioni più significative sono quelle che interpretano un passo del testo, esplicitandone contenuti altrimenti soltanto evocati o indicati tramite perifrasi. Il riferimento topografico è quello con maggiori occorrenze nelle annotazioni marginali, segno di un interesse specifico per le aree di volta in volta evidenziate. È da segnalare che due delle quattro annotazioni ascrivibili alla mano C sono legate a Milano, al suo destino e ai fatti che vi avverranno, seppure non aggiungano alcun tipo di commento rispetto alle indicazioni fornite dal testo; si registra inoltre una convergenza dell'attenzione delle note di lettura verso Padova, evocata anche quando non sia il focus della profezia o addirittura quando altri elementi farebbero propendere per una differente interpretazione dell'allusione profetica, come nel caso dell'annotazione n. 33. Associato al nome di Padova è infine evocato il suo signore, Ezzelino da Romano, unico personaggio storico citato insieme ad Enzo, re di Sardegna. Riguardo il versante prosopografico è significativo notare che sono i Veneziani o più genericamente i Veneti ad essere oggetto specifico dell'attenzione dei postillatori.

#### 1. c. 34a ll. 7-8 *m.s.*

No(ta) p(ro)ph(eti)a Ferrarie

– Or voi que tu metes en ton escrit que desor li Pau croistra feus .ii. L'un sera grant et l'autre petitz. L'un voldra l'autre estaindre. Dex ceus avendra que li petitz croistra et metra l'autre [fors] dou Pau, et puis avendra que il enpirera por son orgoil et por sa nicitez, dont le autre vendra et l'en chuchera dou Pau, et le fera estaindre auques durement<sup>93</sup>.

di tali interventi sarà necessario sottoporre il manoscritto ad un'analisi di cui in questa sede si rendono noti i primi e più interessanti rilievi, demandando a future ricerche, da svolgersi nell'ambito delle collaborazioni promosse dall'*EPM*, ulteriori conclusioni.

<sup>93</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 72 [cap. xv]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 46. Paton riporta erroneamente nell'apparato della sua edizione «Ferrarie» quale nota marginale di Venezia BNM Str. App. 29 [M] ad integrazione della sigla «F.», che invece si trova alla l. 32 della medesima colonna. Tuttavia, proprio sulla scorta della nota a margine del ms.,

2. c. 35b l. 7 *m.d.*

No(ta) sup(er) f(a)c(t)o Ma(r)chie et Veneto(rum)

– Di moi Merlin, fait maistres Anthoines, combien de païs seront enpirez pur celes fumees?  
 – Je voil que tu metes en escrit, ce dit Merlin, que tote la Petite Bretagne et encore plus environ enpireront les villes totes de la fumee que istra dou lac Diane. (...) Et de cele fumee que ystra dou lac de Gardisanz enpirera dusque a Monlion et dusque au païs des Buens Mariners. Et ce sera la greignor cheison dou departament de Buens Mariners dont il ni avront que demorer el païs<sup>94</sup>.

3. c. 36a ll. 12-13 *m.s.*

No(ta) sup(er) f(a)c(t)o Bonno(n)ie

– Or met en ton escrit que il avra au tens dou champion que moura en contumace un buchart que bien cuidera estre un falconcel et filz dou falcon. Metra il Montel a grant martire et toz le païs aviron. Et ainz que son pere deschié dou tot li prendra li Romagnols de B. et il tendra en jaiole presque tote son aage<sup>95</sup>.

4. c. 37a l. 14 *m.s.*

*manicula* [tipo I]

Paton avanzò la brillante proposta di interpretare i «ii. feus» come allegorie delle opposte fazioni politiche di Ferrara, o meglio quali i rispettivi leader, ossia da un lato Aldobrandino d'Este e in un secondo momento il fratello Azzo VII, Salinguerra e poi Ezzelino dall'altro; cfr. Paton 1927: 136-142.

<sup>94</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 111 [cap. LI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 66. La profezia riguarda l'efflusso da quattro laghi di altrettanti 'fumi' pestiferi che ammorberanno i paesi dintorno; nella nota si valorizza una delle previsioni come un riferimento alla regione della Marca Trevigiana e del Veneto tramite il lago «Gardisanz», in cui il lettore poteva evidentemente riconoscere il lago di Garda. Dietro l'immagine dei fumi è probabile che si nascondano quattro personaggi negativi per i rispettivi paesi e contesti secondo un rapporto allegorico per cui il lago di Diana nella Piccola Bretagna evocerebbe un personaggio negativo entro il mondo arturiano; il lago in Mesopotamia un qualche malvagio personaggio dell'antichità, o forse una figura legata all'Anticristo; il lago in Barberia il pericolo saraceno. Per il personaggio negativo legato al lago di Garda, Paton propose l'identificazione con Ezzelino da Romano, referente di altre profezie; cfr. Paton 1927: 51, 150-151.

<sup>95</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 142 [cap. LXXXVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 81. Si tratta della prima occorrenza per la profezia nella redazione di Venezia BNM Str. App. 29 [M]: la stessa previsione ricompare infatti a c. 45b (nota n. 13; cfr. *infra*) ed è anche in quel caso oggetto di un altro commento marginale. La nota avverte sul tema bolognese della profezia, dedicata all'arresto di Enzo, re di Sardegna, per mano dei Bolognesi in seguito alla sconfitta presso Fossalta (1249); l'accento è dunque posto sulla prigionia più che ventennale dello svevo presso Bologna. Cfr. Paton 1927: 5-10; Gensini 2020c: 160. La profezia è valorizzata da Paton ai fini della datazione dell'intero romanzo, da cui infatti ricava il termine *post quem*.

– Di moi Merlin, se Dex te saut, fait maistre Antoinnes, por quoi sera ce? – Met en ton escrit, ce dit Merlin, que il avendra por les pechiez des homes et des femes que a celui tens seront si mauvés que Damedex n'avront en si grant reverence com lor ancestre avront eu. \* Or voil je que tu metes en ton escrit que quant la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .m.cclxiii. ainz sera li mondes par toz li leus ou la crestientez sera expandue, que plus de la moitez de genz seront autretelx com Saraans et encora pis. Et des lor en avant ne lor donera les terres si grant plantees de vivandes com il avront eu dusque a celui tens<sup>96</sup>.

### 5. c. 37a ll. 24-25 *intercolumnio*

H(ic) i(n)cipit nova materia

En ceste partie di li contes que Merlin li sages vint davant maistre Antoinnes et li dist: – Sire, hastez vos d'aler au port que illec vindra un poi après que vos i serez trois des plus sages tireors des cordes de l'apostoille que soit en sa compaignie, et sont venuz por moi essagier<sup>97</sup>.

<sup>96</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 158 [cap. CXIV], 159 [cap. CXVIII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 90. La *manicula*, molto evanita, segnala l'inizio di una profezia dedicata alla corruzione del genere umano in un tempo futuro – individuato entro il Duecento dalle lezioni tràdite, seppure non perfettamente concordi (molti infatti concordano sul 1274, mentre non pochi trasmettono la data del 1254). A partire dal punto indicato dalla *manicula* e a margine della colonna di testo, fino alla conclusione del paragrafo in corrispondenza del capotitolo istoriato che apre il capitolo successivo (cap. XXXIX dell'edizione di Paton; cfr. nota successiva), è tracciata una serpentina decorata che delimita la porzione di testo corrispondente alla prima parte del cap. CXVIII dell'edizione di Paton: entro la tradizione manoscritta della versione lunga e della versione breve, il brano è inserito in una sequela di profezie ben più nutrita in chiusura del cosiddetto *Livre de maistre Antoine*, mentre solo in Venezia BNM Str. App. 29 [M] occupa tale posizione, subito dopo la fine del cap. CXIV e prima dell'inizio del cap. XXXIX. Seppure non con il medesimo aspetto ed insieme alla restante parte del cap. CXVIII, anche l'*editio princeps* 1498 tramanda, nello stesso ordine di Venezia BNM Str. App. 29 [M], la sezione in oggetto; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 35-37. È dunque interessante notare che il brano segnalato dalla *manicula* e individuato dalla serpentina corrisponda esattamente alla porzione di testo che la copia di Venezia BNM Str. App. 29 [M] estrapola dalla successione di profezie, selezionandola con ogni probabilità da un antecedente in cui il materiale doveva essere maggiore; la causa di tale scelta è da rintracciare senz'altro nella consonanza tra la profezia e il cap. CXIV, legati entrambi alla stigmatizzazione della corruzione nel mondo e all'impari confronto con il tempo retto e felice degli antecessori.

<sup>97</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 95 [cap. XXXIX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 57. La nota, tracciata con inchiostro bruno in una *textualis* chiara e di formato ridotto rispetto al testo, occupa parte dello spazio bianco finale di l. 24 e parte dell'*intercolumnio*, in corrispondenza di un'iniziale istoriata alta tre righe di scrittura. Il capitolo segue il brano che corrisponde a parte del cap. CXVIII dell'edizione di Paton (cfr. nota precedente), di cui sono comunque protagonisti Merlino e maestro Antoine. Il capitolo avvia dunque l'ampia e compatta sezione – tra le più caratteristiche del romanzo – in cui il profeta è sottoposto al giudizio inquisitorio di tre cardinali giunti da Roma per verificarne l'ortodossia. Dunque l'annotazione paratestuale segnala correttamente uno snodo narrativo importante in cui tra l'altro la redazione di Venezia BNM Str. App. 29 [M] segue un proprio ordine, diverso da quello delle versioni lunga



6. c. 39b l. 6 *m.d.* [mano C]

No(ta) su(per) f(a)c(t)o Mediolani

– Et a vos, vesque Felix, que de gran citez de Milan estes nez, di je que en celle citez sera primierement comenciee la partie. Si voil que il le sachent que il en avra le primiers destorbiers, et sera si grant que tot le mondex en parlera et toz cels de sa partie en tremblera<sup>98</sup>.

7. c. 39b l. 23 *m.d.*

*manicula*

– Si lor donera si grant collee cels que de sa partie seront estez que il avront asez que dou soutenir. Por Lombardie et por Alemagne et por Rome empirera tot le mondes, et si enpoez veoir tres devant vos els \* li or que tuç li maus fera fere. Si vos en alez de ci et pensez as ovres que vos avés faites et encomencié en Gales et emportez voz copes avec vos<sup>99</sup>.

8. c. 40a l. 15 m.s.

*manicula* [tipo I]

– Bertolz, vos en irez en Grece et saichiez certainement que celui or que vos veez devant

e breve, modificando la trama del cosiddetto *Livre de maistre Antoine*, pur non compromettendola significativamente. Inoltre è interessante notare che a c. 19d, nello spazio bianco premesso ad un paragrafo aperto da un capolettera filigranato, si legge una medesima indicazione: «h(ic) i(n)cipit nova mat(er)ia». Tale nota si legge nella prima parte del manoscritto, nella quale è copiata una redazione del *Merlin en prose* (cfr. § 3.2); l'indicazione segnala un passaggio significativo del discorso in cui Merlino propone a Uterpandragon il progetto di fondazione della Tavola Rotonda: cfr. *Merlin en prose* (ed. Micha 1979): 183 [cap. 48]. L'identità di mano tra questa postilla e la corrispettiva apposta al testo delle *Prophecies*, seppure non sicura, si potrebbe avanzare con qualche plausibilità, aggiungendo un elemento per considerare combinate già *ab antiquo* le due unità codicologiche che costituiscono oggi il ms. Venezia BNM Str. App. 29.

<sup>98</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 102 [cap. XLV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 61. La postilla segnala l'inizio di un paragrafo (individuato nel testo da un *pied-de-mouche* rosso) destinato alla registrazione delle profezie sulla città di Milano, di cui Felix, uno dei tre cardinali giunti da Roma per esaminare Merlino, è originario; cfr. Paton 1927: 171-175.

<sup>99</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 102 [cap. XLV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 61. La *manicula*, tracciata con scarsa cura e dall'aspetto estremamente stilizzato, indica un passaggio della medesima profezia segnalata dalla postilla precedente: Merlino rivolgendosi al cardinale Felix, fa esplicito riferimento ad una «partie» che si originerà nella città di Milano e che appesterà con il suo diffondersi tutta la Lombardia e da lì la Germania, Roma e l'intero mondo. Paton propendeva per l'identificazione con l'eresia catara, in virtù dell'accondiscendenza verso i suoi esponenti che Milano dimostrò fin dall'inizio della diaspora; non è tuttavia da escludere che in Felix, cittadino della storica paladina della *pars Ecclesie* nell'Italia settentrionale, Merlino stigmatizzi proprio quel partito, genericamente identificabile come 'guelfo'; cfr. Paton 1927: 171-175. Tuttavia il passaggio evidenziato dalla *manicula* parrebbe dedicato più precisamente all'oro con cui Merlino ha poco prima imbrogliato i tre prelati; tramite una delle sue metamorfosi, il profeta ha infatti smascherato l'avidità e la cupidigia dei tre vescovi, disposti a lasciarsi facilmente corrompere in cambio di ricchezze.

vos \* vos fera ansint avougles com se vos ne veissez gote. Et ne vos perez garder que vos ne mariez des damoiseles de Grece mauvesement por les exen<sup>100</sup> ample que vos avez fet en Gales<sup>100</sup>.

**9.** c. 40c ll. 23-24 *m.s.* [mano C]

No(ta) de frat(ri)b(us) mino(r)ib(us)

– Et sachiez certainement qu’il avendra encountre une religion en terre que sera encommen-  
ciee si povrement que bien fera a loer son habit, et maint en sera saint homes. Il n’avra au  
comencement nulle volentez de avoir ne or ne argent, ainz avra chascun un seneschals et  
s’en orgoillera plus et plus<sup>101</sup>.

**10.** c. 41c l. 14 *m.s.* [mano C]

No(ta) de invidia religioso(rum)

– Si voil que vos sachiez que toz ce avra porchachiez cels de religions et por envie que il  
avront l’un a l’autre en avendra ce que je vos ai dit. – Di moi Merlin, fait Gregoire, laquelx  
religion sera mielz sauvee au siegle de totes les autres? – Je voil que maistre Antoinnes  
met en escrit, ce dit Merlin, que au parfinier dou dragon sera totes esgarees et l’une et  
l’autre<sup>102</sup>.

**11.** c. 42c l. 32 *m.s.*

No(ta) de Pad(ua)

– Or voil je que tu metes en escrit, ce dit Merlin, que tres davant Patanie sera hui une si  
grant mortalitez de la gent saracinoise que plus de .xl. mille homes en seront ocis. Et li  
rois de Patanie meesme en sera ocis, fandez dusque al denz parmi la teste. – Di moi,  
Merlin, fait maistre Antoinnes, coment sera ce? – Or met en ton escrit, ce dit Merlin, que

<sup>100</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 105 [cap. XLVIII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 62. La *manicula*, molto evanita e pressocché identica a quella di c. 37a (cfr. nota n. 4), attira l’attenzione del lettore su un passo che tuttavia è contiguo concettualmente a quello evidenziato dal richiamo a c. 39b (cfr. nota n. 7): seppure l’interlocutore di Merlino sia un altro cardinale, Bertolz originario di Germania, il riferimento è pur sempre legato alla corruzione di cui i prelati si sono macchiati con estrema facilità appena giunti in Galles.

<sup>101</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 106 [cap. XLVIII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 63. Per la nota, dedicata a rendere esplicito il riferimento all’ordine francescano cui la profezia è dedicata, cfr. Paton 1927: 178-180, 222-228.

<sup>102</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 110 [cap. L]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 65. La nota è dedicata al peccato capitale dell’invidia cui indugeranno reciprocamente i componenti degli ordini mendicanti; cfr. Paton 1927: 180-183, 192-222. L’evocazione della venuta dell’Anticristo in relazione ai peccati di francescani e domenicani è senz’altro legata all’influenza delle teorie gioachimite, o meglio dei testi pseudo-gioachimiti che ne diffusero lo spirito nel corso del Duecento; non sembra tuttavia che in questo caso, come in altri, la polemica sia condotta secondo stilemi specifici del pensiero gioachimita, quanto piuttosto secondo moventi retoricamente usuali nella pubblicistica contemporanea; cfr. Gensini 2020c.

li paiens de Patanie ont pris guerre a cels de la terre que jadis fist Vergilie, et (c. 42d) cil ont en lor aide cels de Lombardie et sont orendroit devant Patanie a la meslee<sup>103</sup>.

**12. c. 45a l. 22 *m.s.***

No(ta)

– Et si voil que tu metes en escrit, et voil que l'arme dedenz mon cors en soit plege se il n'est ensint com je te dirai. Se il avient aucune fause tentacion a aucun home ou a achune feme et il face le siegne de la sainte croiz desor lor vis, et rimante li Pere et li Filz et li Saint Esperit et la dame sainte Marie sovent et menuz que cele fause tentacion s'en fuira desor aus, que li enemis de Enfer oblira ce que il avra encommenciez<sup>104</sup>.

**13. c. 45b ll. 15-16 *m.d.***

No(ta) d(e) Mutina et de Bonno(n)ia et de rege Enzo

– Or met en ton escrit que il avra au tens dou champion qui morira en contumace un buchart que bien cuidera estre fauchoncel et filz d'un faucon, et au tens que il cuidera estre fachoncel et filz dou fauchon metra il Mothena a grant martir et tot le pais environ. Et anceis que son pere deschié dou tot, le prendra li Romagnols de B. et le tendra en jaiole presque toz son aage<sup>105</sup>.

**14. c. 47b l. 7 *intercolumnnio***

*manicula*

Que vos diroie? Tot ensint comme Merlin dist desor cele damoiselle avint il. \* Et qui voldroit savoir la veritez prendre le livre de Belich li rois de Bellistanz ou il trovera apertement comment il fu filz dou roi d'Irlande et de la belle damoiselle de Gales<sup>106</sup>.

<sup>103</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 133 [cap. LXXIV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 77. La nota pone l'attenzione rispetto ad un fatto legato a Padova, ovvero alla guerra contro Mantova mossa sotto il comando di Ezzelino. Dietro il «rois de Patanie» si nasconde dunque il tiranno veneto, effettivamente deceduto per un colpo mortale al capo, seppure non davanti alle mura di Padova, come sembrerebbe suggerire la profezia; cfr. Paton 1927: 128-131.

<sup>104</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 141-142 [cap. LXXXIV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 81. Il richiamo segnala alcuni consigli di Merlino in fatto di prassi religiosa.

<sup>105</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 142 [cap. LXXXVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 81. Paton legge erroneamente «Medina». La profezia è copiata qui per la seconda volta ed è in entrambi i casi annotata (cfr. c. 36a, nota n. 3). In questo caso il lettore esplicita i referenti del vaticinio: la città sotto assedio è Modena, mentre la città «de B.», abitata da «Romagnols», è Bologna; infine il «buchart que bien cuidera estre fauchoncel» è Enzo, re di Sardegna, figlio naturale di Federico II.

<sup>106</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 60 [cap. III]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 40. La *manicula*, semplice ma ben proporzionata, evidenzia un esplicito riferimento 'interstuale' cui allude il testo stesso delle *Prophecies*: si tratta del cosiddetto «livre de Belich» o «de Belich» in cui sarebbero raccolte le vicende del re di Bellistans, figlio del re d'Irlanda e della «damoiselle de Gales», cui le profezie merliniane sono in questa sezione riferite.

**15-16-17.** c. 47c ll. 20-22 *m.s.*

Nota

*manicula*

Vit(er)bo

– Je voil que tu metes en escrit que [en] la citez que l'en appelle Viterbe ystra un mauvés dragonet .iiii. anz devant que li dragon de Babilloine viegne. Celui dragonet s'en ira parmi le mondes prechechant encontre la loiz Jesu Crist si soutilment que li plus sages homes dou monde en sera engnigniez<sup>107</sup>.

**18.** c. 47d ll. 16-17 *m.d.*

Ce est Anticrist

– Met en ton escrit, ce dit Merlin, que celui dragonet s'en fuira par nuit et s'en ira es parties de Jerusalem, et prehechera li aveniement dou dragon grant de Babiloine, et puis s'en ira en Babiloine et sera au naistre de lui<sup>108</sup>.

**19.** c. 48a ll. 29-32 *m.s.*

No(ta) Ecelin(us) de Romano

– Je voil que tu metes en escrit, ce dit Merlin, que la grant citez de la Marche Dolorose sera achatee soventes foiz par roetes d'argant ainz que le dragon viegne, et avra au tens de mil.cc.xxxvii. ainz si fellon seignor que il passera la fellonie d'Herodes, et sera senz petiez et senz reison, sanz Deus et senz li mondes, et sera si cremuz com l'en fait la foudre desorz sa seignorie<sup>109</sup>.

**20.** c.48b l. 6 *m.d.*

No(ta) Pad(ua)

– Di moi Merlin, se Deus te saut, fait maistre Antoinnes, combien de tens sera il en vie?

<sup>107</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 61-62 [cap. v]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 40. Il medesimo passo sembrerebbe oggetto di interesse di tre differenti lettori che in momenti diversi tracciano gli interventi marginali. Sull'oscuro servitore dell'Anticristo proveniente da Viterbo: cfr. Paton 1927: 208-209.

<sup>108</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 62 [cap. vi]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 41. La nota in francese esplicita il riferimento al «dragon grant de Babiloine» identificato fin dall'Apocalisse con l'Anticristo. Non sembra possibile, come invece sosteneva Paton, identificare uniformemente un solo personaggio dietro il drago babilonese; cfr. Paton 1927: 192-22; Gensini 2020c. È comunque significativo lo scioglimento nella nota della perifrasi scritturale del testo con un termine specifico del linguaggio religioso.

<sup>109</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 63 [cap. vii]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot

– Je voil, ce dit Merlin, que tu metes en escrit que ne passera .c. anz. Mes puis que il avra .lxxv. ainz ira apetissant sa seignorie. Je voil que tu metes en escrit, ce dit Merlin, que parmi sa mauvese seignorie empirera tote Ytalie et maint autre provinces<sup>110</sup>.

**21-22.** c. 48d l. 8/l. 14 *m.d.*

No(ta)

No(ta)

– Je voil que tu metes en ton escrit, ce dit Merlin, que por le mauvés gaaig en sera la primiere acheison dont il avra mis a povertz celui que toz li maus li fera. Et l'autre acheison sera por un home qui sera estraiz de Bons Mariners. Et la tierce acheison sera por les roetes d'or et d'argant dou champion au chief d'or. Et por cele .iii. acheison sera mis le feus en cele Marche dont tote Ytalie en tremblera. Mes je voil que tu metes en ton escrit que mauveses fines fera tuit cels que les roetes prendra, que il en seront ocis a martire et tex en i avra que sa arme en sera en peril<sup>111</sup>.

**23.** c. 51c ll. 11-12 *m.s.*

No(ta) de Pad(ua)

– Or voil je que tu metes en ton escrit que quant la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .mil.cc.lviii. ainz avra plorer lor pechiez cels de la Marche Amoroze, mes ainz seront ansi com essiliez. Et des lors ennavant que la ville departie sera en senefiance de son nom, c'est en .iii. parties, et il avront plorez ansint con jadis firent cels de Jerusalem desor le flum de Babiloine que disoient: “Dont recorderons de toy, Syon?”. Et il diront: “Dont recorderont de toi, Kaym”, que ansint seront il craiz com crai Caym Abel: il le salua et puis l'ocist. Anssint avendra de celle ville que departie sera en senefiance de son nom<sup>112</sup>.

1992): 41. La postilla identifica inequivocabilmente il «fellow seignor», peggiore addirittura di Erode, con Ezzelino da Romano; cfr. Paton 1927: 114-116.

<sup>110</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 63-64 [cap. VII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 41. Nella profezia la descrizione della tirannia del «fellow seignor» viene declinata rispetto alle ricadute sugli equilibri politici della penisola; tuttavia la nota pone in evidenza anche la connessione del regime tirannico direttamente con la città di Padova; cfr. Paton 1927: 114-116.

<sup>111</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 66 [cap. IX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 43. Le note sottolineano profezie dedicate alla Marca Trevigiana e al Veneto di cui viene evocata la decadenza, legata agli abusi relativi al prestito ad usura; cfr. Paton 1927: 117-119.

<sup>112</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 147-148 [cap. XCVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 84. La nota commenta la profezia, dedicata alle disgrazie cui la Marca Trevigiana è destinata, sciogliendo il riferimento alla città che sarà «departie [...] en senefiance de son nom, c'est en .iii. parties», identificata con Padova. Come ricostruisce Paton sembra piuttosto che tale città sia da rintracciare in Treviso, secondo la nota pseudo-etimologia medievale; cfr. Paton 1927: 131-136. È dunque particolarmente significativo che in questo caso la nota di lettura suggerisca una interpretazione centrata su Padova.

**24.** c. 52d l. 11 *m.d.*

No(ta)

– Je voil que tu metes en escrit, ce dit Merlin, que je le compererai, mes unques ne li puis savoir coment ne qui le me fera comparer se il n'est la Blanz Serpenz que je en ai dit cha en ariere. Et par ce ne n'apprendraie nulle se je ne li toil primierement sa blanchor qu'ele a<sup>113</sup>.

**25.** c. 53b l. 7 *m.d.*

No(ta)

– Met en ton escrit, ce dit Merlin, que li jors que li dragon de Babiloine naistra ne sera la nuit après veue nulles estoilles ou ciel, et si sera li hairs si clers que plus n'en poroit estre, et ce sera siegne dou coroiz, et il jors que il sera engendrez n'en pora l'en veoir li solet ne la lune la nuit après<sup>114</sup>.

**26.** c. 54d ll. 19-20 *m.d.*

No(ta) de Lo(m)bardia

– Or voil je que une guerre fordra ainz que la chose que jadis nasqui es parties des Jerusalem avra .m.ccc.v. ainz parmi Lombardie, dont plus de .xl. mil homes i mora que des glevie que d'espés que de coutiaus que de quarels que de saetes, dont ce sera grant damages<sup>115</sup>.

**27.** c. 55c ll. 2-3 *m.s.*

No(ta) de Pad(ua)

– Di moi Merlin, fait maistre Antoinnes, se Deus te saut, en quel païs est celui Marmor dont cele preci-(c. 55c)-euse pierre sera ostee? – C'est celui Marmor, ce dit Merlin, que Verone sera appelee a celui tens qu[i] est en la Marche Dolorose auques pres de Patanie<sup>116</sup>.

<sup>113</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 121 [cap. LXI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 70. Il segno di nota, quasi del tutto evanito, è accompagnato da due serpentine che incorniciano il margine destro della colonna all'altezza delle ll. 10-12, ovvero in corrispondenza del passo in cui Merlino mette in guardia se stesso dalla predisposizione alla lussuria, predicando implicitamente la sua fine per mano della Dama del Lago, qui evocata dietro il tipico epiteto di «Blanche Serpent»; cfr. Murgia 2015.

<sup>114</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 123 [cap. LXIII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 71.

<sup>115</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 128 [cap. LXIX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 74. La nota richiama l'attenzione ad una profezia su stragi che dovranno avvenire in Lombardia.

<sup>116</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 130 [cap. LXX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 75. La nota evidenzia la profezia dedicata alla città di Verona, di cui Merlino rivela il nome moderno, dopo averne predetto il destino utilizzando l'antico nome di Marmorina, riconducendola ad un ambito di interesse specificatamente padovano; cfr. Paton 1927: 106-109.

**28. c. 55c m.i.**

No(ta)<sup>117</sup>

**29. c.58c ll. 38-39 m.s.**

No(ta)

– Et voil je que il face metre en escrit que riens ne vaut li sens de l'ome encontre le engin de la feme, et dites li que trestutes les homes que se metront en la subiecion de auchune feme il sont honiz isint com je le fui. Mes je voil que un et autre le sache que celui qui trespasera ce que Salomon en dist (c. 58d) il est honiz, ce est et que bone feme et mauvese, ce dit Salomon, se doit tenir en paor, et bons chevaus et mauvés autressint: la feme veut le baston et le chevaus l'esperon<sup>118</sup>.

**30. c. 60d l. 37 *intercolumnio***

*manicula* [tipo I]

– Mes ainz que il s'en aille, je voil que tu li dies de par moi que il mete en escrit que après ce que la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra \* mil.cc.lvi. ainz ira totes choses empirant dusquez a la mort dou dragon de Babiloine, et droitement a celui tens ira en amendant<sup>119</sup>.

**31. c. 61a l.14 *intercolumnio***

*manicula* [tipo I]

– Di moi Merlin, se Dex te saut, fait Meliadus, se les homes terriens que doneront de siens

<sup>117</sup> Il segno di nota è tracciato ad un'altezza inusuale: si trova infatti nel margine inferiore della carta, al di sotto della colonna di sinistra. È tuttavia interessante notare che tale colonna contiene la prima parte di un brano che non è altrimenti attestato entro la tradizione delle *Prophecies*, se non nell'*editio princeps*, in cui compare senza sostanziali differenze; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 37, 162 [cap. CXX]; ma soprattutto ivi: 482-484. Il brano racconta nel dettaglio il periodo durante il quale Merlino sovrintende all'insegnamento delle arti magiche a favore della Dama del Lago, per poi descrivere l'imbroglio con cui la donna riesce a far credere a Merlino stesso di essersi unita a lui. L'amplesso si rivela invece frutto di un incantesimo e non solo la Dama del Lago sfugge al desiderio di Merlino, ma riesce pure nell'impresa di imprigionarlo e di condannarlo alla reclusione nella tomba della foresta Darnantes.

<sup>118</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 170 [cap. CXXIX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 95.

<sup>119</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 229 [cap. CLXXX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 133. Dopo la scomparsa di maistre Antoine e la reclusione di Merlino nella foresta Darnantes, il ruolo di *scriba Merlini* viene assolto dal Sage Clerc che tuttavia deve affidarsi all'intermediazione di Meliadus – fratellastro di Tristano e omonimo del comune padre, cavaliere amato dalla Dama del Lago, unico ammesso alla tomba di Merlino – per raggiungere lo spirito profetico merliniano. Prevedendone il viaggio in cielo grazie alla 'pietra volante', Merlino domanda a Meliadus di comunicare al Sage Clerc una profezia sulla venuta dell'Anticristo. La *manicula* che segnala il passo è molto stilizzata e ormai quasi del tutto evanita.

por la vaine glorie dou monde feront il mielz que se il le tenist et amassez? – Mielz en feront il, ce dit Merlin, que aucune bone renomee en seroit portee de lui parmi le mondes, et par celui doner troveront il asez bien voillanz<sup>120</sup>.

**32.** c. 62a ll. 7-9 *m.s.*

No(ta)

La pierre ou li henemis d'enfer estoit enserez s'en ala envers le ciel, et puis nos conta li Sages Clers que desus estoit que il trova devant le ciel envers la terre si grant eive que noient estoient ne la mer ne les fluns qui sont parmi les mondes aval envers cele eive<sup>121</sup>.

**33.** c. 68a ll. 6-7 *m.s.*

No(ta) d(e) T(ri)dentio

Il distrent que puis que il avint ensint com celui saint profete en dist, il poroit bien avenir dou autre quenque Merlin dist quant il vivoit a Blaise: – Maistre, fist il, el royaume des Alemans auques pres d'une ville que l'en appelle Trenz fera l'en maintes caves por trover les arganz. Mes ainz que la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .m. cc. lxxxviii. anz trovera un quens l'argentee et la voine si tresgrant que trestoz cels de Trenz en seront rices a cent doples que il n'avront estez dusquez a celui tens<sup>122</sup>.

**34.** c. 71a ll. 2-3 *m.s.*

No(ta) de Nuceria

Encore disoit en celui livre de Merlin que droitement en la citez d'Aigne ou l'apostoille de Rome sera au tens quant la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .m. cclxiii. ainz ou poi avant ou poi après sera porparlee la destrucion de Nuchere, une ville estoree auques novelement ou il avra paiens<sup>123</sup>.

**35.** c. 71a ll. 18-21 *m.s.*

No(ta) [...] capitulu(m) [...]

– Seignor, je voil que vos sachiez, ce dit Merlin, que celui qui garde a Damedeus et au

<sup>120</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 230 [cap. CLXXXII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 133-134.

<sup>121</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 233 [cap. CLXXXVII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 135.

<sup>122</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 253 [cap. CCXII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 145. La profezia, favorevole per gli abitanti della città di «Trenz», viene segnalata a margine con una nota.

<sup>123</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 327 [cap. CCCIX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 389. Il testo di R, stampato da Paton, non riporta i medesimi toponimi: vi si legge infatti «Aigeon» per «Aigne» e «Mistere/Mischiere» per «Nuchiere». La nota pone in evidenza il riferimento geografico alla città di Lucera di Puglia, nota per essere stata ripopolata su consiglio di Federico II da coloni musulmani; cfr. Paton 1927: 81-82.



siecle ne poit avoir gregnor joie com de doner dou siens et as povres et as autres genz se il est tex que il le puet fere<sup>124</sup>.

**36.** c. 71c ll. 4-5 *intercolumnio*

H(ic) diabolum

L'apostoille Clemens, com celui qui del Saint Espirz estoit enflamez, enconjura le maistre d'aus et tint mult grant parlament a lui et le enquist mult de son estre<sup>125</sup>.

**37.** c. 71c l. 24 *intercolumnio*

*manicula*

Mes anceis fist il doner toz son grand tresor au secors de Rome et sa rende et sa maison dona a sainte Eglise. Dont je voil bien que vos sachiez: mar avront a l'autre siecle cels que de celui avoir que Damedex li ot donez n'en donent et as povres et as autres genz<sup>126</sup>.

**38.** c. 72d l. 31 *intercolumnio*

No(ta)

La premiere letre senefie Jesu Crist qu'est sire des totes choses. Et la seconde senefie choses que il fait naistre et que il veut que chascum en aie sa partie. Et la tierce senefie se uns mercheant se met por gouverner ses choses sanz les autres que il vet achatant li soffres et la pices et li feus d'enfer en tel meniere que nus des autres n'en n'agent lor parties<sup>127</sup>.

**39.** c. 73d l. 21 *m.d.*

Brixia

– Encore voil je que tu dies au Sages Clerc, ce dit Merlin, que il le mete en son escrit que la grant craison que feront cels de Mont Clars que a celui tens de .m.cc.lviii. seron apelez

<sup>124</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 328 [cap. CCCX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 389-390. La nota, ormai quasi del tutto evanita, non è interpretabile se non per scampoli: si intuisce che doveva avere un contenuto, più che legato a qualche tema affrontato dalle *Prophecies*, ad una segnalazione relativa alla successione dei brani.

<sup>125</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 329 [cap. CCCX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 390. L'intervento marginale è volto a rendere conto della corretta interpretazione da assegnare a «maistre d'aus», ovvero il sovrano dei demoni che mette alla prova il papa Clemente con ripetute tentazioni e del quale Merlino sta tessendo le lodi.

<sup>126</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 329 [cap. CCCX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 390.

<sup>127</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 333 [cap. CCCXVII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 396. Il segno di nota evidenzia l'inizio del passo in cui il testo spiega i significati delle lettere incise da Merlino sulla pietra che un cavaliere ha trovato presso il cimitero dell'altrimenti sconosciuto re Hugon.

traitor Brisax sera faite en senefiance de la traison de Jesu Christ. Il seront traiz ensint com furent li jués<sup>128</sup>.

**40.** c. 74b l. 42 *m.d.*

No(ta) f(ac)t(um) Tusco(ru)m

– Encore voil je, ce dit Merlin, que tu, Meliadus, que tu dies au Sage Clerc que il mete en son escrit que li dragon de Babilloine sera au siecle .xxxiii. ainz et demi. Mes ainz que il soit ocis envoiera il un de ses menistres la droitement ou jadis fondi Basme. Dont li henemis d’Enfer li donera li grant tresor qu[i] est en celui liuz ou Basme fu. Celui menistre en donera as Toscans que mult seront (c. 74c) convoitos de tresor que un poi avant en seront derobez parmi le mondes. Que bien voil que chaschun le sachent, ce dit Merlin, que il avront amassez la gregnor partie dou tresor de Ytalie et de maint autres païs de mauvés gaaing<sup>129</sup>.

**41.** c. 79b l. 24 *m.d.*

No(ta)

Lors li demande li rois de ses filles: – Sire, fait Merlin, li ainznee sera nonains vellee et l’autre sera feme dou roi de Bislande et la tierce sera fame dou marchis d’Anzoi et la quarte s’en fuira avec un chevalier hors de voz hostel, et il la prandra a feme. Et per autretel outrage come celui home fera de ta fille sordra une grant guerra en une ville que l’en appelle Justinople qu[i] est en la marche d’Istre, dont par celle guerre ne remandra de cele ville neis pierre desor pierre. Et ce sera quan la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra .m.ccc.xv. ainz. Dont li pollisanz en sera autresint presque esiliez<sup>130</sup>.

**42.** c. 80a l. 21 *m.s.*

*manicula* [tipo I]

– Dont je vos di se vos ne le volez cheir es mains des henemis d’enfer que vos ne dites cele parole \* ne a jeus ne a certes, que li henemis vos tient en agueit, de voir le sachiez, com

<sup>128</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 335-336 [cap. CCCXXII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 398. La nota esplicita il riferimento alla città di Brescia evocato dai «traitor Brisax», ovvero quei Bresciani, rei di aver consegnato la città nelle mani del dispotico Ezzelino nel 1258; cfr. Paton 1927: 125-127.

<sup>129</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 337 [cap. cccxxv]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 399. In luogo del toponimo «Basme» R, stampato da Paton, riporta un generico «abisme». Al di là del riconoscimento dell’evento specifico cui la profezia si riferisce, è interessante notare come il segno di nota evidenzi un passo in cui i Toscani sono ricordati quali avidi accumulatori di denaro, procurato tramite l’usura.

<sup>130</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 301-302 [cap. CCLXVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 335. Il segno di nota credo sia posto in riferimento ai luoghi citati dalla profezia dedicata al destino della quarta figlia del re di Northumberland; vengono infatti evocate l’Istria e la città di Capodistria.

celui qui ne bee a autre chose fors que a destorner vos de la voie de paradis de la ou il fu gitez por son orgoil et sa desloialtez<sup>131</sup>.

**43.** c. 80b l. 11 *m.d.*

No(ta) de Venet(ia)

– “Gardez vos bien de metre les piez en l’isle se vos n’en prenez la costume as anciens qui fu encomenciee au tens de Atile desor les moncels ou vos avez demorez dusquez hui, et ce est de amer et creindre nostre seignor Jesu Crist et de juger selonc justice et de fausser le jugemenz ne por amor ne por hayne, et de tenir tot ce que vos avrez au siecle de part nostre seignor Jesu Crist, et estre si loiaus com vos fustes au tens que vos montastes desor le moncialx de la mer”<sup>132</sup>.

**44.** c. 80c ll. 15-17 *m.s.*

Nota de Venixe et des Bon Mariner id est des Venitie(n)s

Or dist li contes que tant proia li Sages Clerc Melyadus que il s’en aloit a la tombe de Merlin: – Or me di, ce dit Melyadus a Merlin, et si le demande li Sages Clerc se il avra au siecle si bone genz com furent li Troians qui s’en sont herbergiez desor les moncels desor la marine que tu enn-as fait tant mencions en chascum leus et qui doivent mender lor vies desor l’isle de mer<sup>133</sup>.

<sup>131</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 304 [cap. CCLXVIII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 336-337.

<sup>132</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 306 [cap. CCLXX]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 337-338. L’annotazione marginale esplicita il riferimento a Venezia e ai Veneziani affidato al brano, in cui trova spazio una vera e propria lode delle virtù cittadine insieme con la celebrazione dell’ascendenza mitica della repubblica. Il ricordo della leggendaria fondazione della città lagunare ad opera di quegli abitanti che per sfuggire alla minaccia di Attila si rifugiarono sui «moncialx de la mer» viene declinato in un panegirico dei principi e dei costumi che assicurarono il successo dei Veneziani, preparato da Dio e per sua volontà accresciuto di secolo in secolo, e in un appello a non smarrire tali virtù, nel momento in cui si apprestano a sbarcare presso la «grant ille de mer». Cfr. Paton 1927: 45-47. L’appello ai Veneziani è pronunciato da una voce angelica che dunque connota l’evento di toni miracolistici, oltre che giustificare autorevolmente il dominio veneziano sui mari come legittimo, un impero provvidenziale per la salvezza e la felicità di tutte le terre e gli uomini che obbediranno al «sire d’euls que envelopee avra sa teste d’argent selonc la costume du païs», ovvero al doge. Secondo questa profezia i Veneziani sono destinati a fondare una sorta di paradiso terrestre in cui la loro capitale diverrà un faro di giustizia e di pace. Per Attila, evocato nelle *Prophecies* quale annuncio di sventura per la Marca e per l’Italia settentrionale in generale secondo il profilo tipico nella letteratura franco-italiana, cfr. Peron 2011; ma anche sull’*Atile en prose*, Beretta 2017; *Estoire d’Atile en prose* (ed. Pesce-Whalen 2021).

<sup>133</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 311 [cap. CCLXXXI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 356-357. L’annotazione è tracciata finemente con un inchiostro scuro in una grafia poco controllata e non elegante, in cui si esplicitano i referenti del passo. La profezia che segue è dedicata al dettagliato resoconto sulla fondazione della città di Venezia; in essa Merlino si dilunga in toni salvifici nella descrizione dell’eccezionalità di un popolo che, vincendo le avversità della natura, ha dimostrato la grazia speciale che Dio stesso gli ha concesso.

45. c. 80d l. 20 *m.d.*

No(ta)

– Et por ce que il ont nouvelles provinces estoree et sont bones genz en ai je fait si grant mecion en mes profecies, et por ce que mult ameront mon livre et que mult fera a loer lor ovres et au comencement et a le fine et que d’aus ystra le dreraian apostoille<sup>134</sup>.

46. c. 81b ll. 11-12 *m.d.* [mano C]

No(ta) de Mediolano

– Atant voil je que tu die au Sages Clerc que il mete en escrit que au tens que la chose que jadis nasqui es parties de Jerusalem avra mil .cc.lxxxvi. anz seront en autretel aventure cels de Milan. – Por quoi? ce fait Meliadus. – Il lor avendra, ce dit [Merlin], por ce que il avront obliez la penitance ensint com cels d’Ancie ont fait, que des lors en avant que il pristrent le saint baptisme il sont retournez en pechiez que il fessoient devant: les femes portent envolopez lor chief des chevelz qui sont mors et les homes sont meschissant, dont nus les puent croire ne tant ne quant<sup>135</sup>.

47-48. c. 82a l. 27 *m.s.*

Nota

*manicula* [tipo II]

Quant li dux d’Antie fu partiz dou Sage Clerc, il prist li livre de Merlin et commeça a lire et trova escrit letres qui distrent que un poi avant que li Serpenz Antiz soit desligez devant \* l’abisse, que droitement a celu tens avendra la maladie de saint Lazaron desor les femes souvent et menuz. Et si les perez apercevoir auques legierement coment la mer la donera a la fille<sup>136</sup>.

<sup>134</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 312 [cap. CCLXXXI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 357. Il segno di nota è riferito ad un passo in cui all’elogio dei Veneziani è legato ad una profezia sull’ultimo papa, che sarà originario di Venezia.

<sup>135</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 315 [cap. CCLXXXVII]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 355. L’annotazione pone in evidenza una profezia dedicata a Milano e alla corruzione dei costumi che vi dilagherà, evidente nell’uso di portare parrucche per le donne e nella menzogna reiterata per gli uomini.

<sup>136</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 318-319 [capp. CCXCIV-CCXCV]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 369. La *manicula* e il richiamo evidenziano il medesimo passo delle profezie che il Sage Clerc rintraccia all’interno del «livre» consegnatogli dal duca d’Antie: la prima profezia è di argomento escatologico e riguarda la venuta del Serpente Antico evocato nell’*Apocalisse* insieme con la conseguente diffusione di epidemie. Una serpentina affianca, dal punto segnalato dalla *manicula*, la colonna sinistra fino all’ultima linea per poi continuare nella colonna successiva dal lato interno: la porzione di testo così evidenziata corrisponde ai capp. CCXCIV-CCXCVII; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 318-320; *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 369-370.

49. c. 82b l. 1 *m.d.*

*manicula*

– Il avendra a celui tens une tres grant mortalitez en paanies et les femes dou siecle diront apertement que riens ne vaut la feme sanz amer auchun home, et par cele fausse parole seront ele decevés. Et en gaigniez que maintenant metra (82b) desor lor vis \* li blanc color a li vermoil de maintes menieres. Et sachiez certainement que celui color et les autres useront a celui tens por trechier les homes lor donera la maladie de Laçaron ensint com il la dona a lui<sup>137</sup>.

50. c. 82c. ll. 21-22 *interlinea*

li Grezoiz

– Il seront un grant tens mult bien de lui que il le gouvernera auques bel, mes il avendra que il se coreceront vers l'apostoille et ce sera por la peor de ses roetes d'or, dont il diront una mauvese parole. La parole que *li Griffons* diront ne doit estre obliee que il diront encontre la Ternitez. Et si voil que vos la sachiez<sup>138</sup>.

Dunque da un esame preliminare delle annotazioni e dei segni di richiamo apposti a margine della redazione delle *Prophecies de Merlin* conservata nel ms. Venezia BNM Str. App. 29, è possibile confermare che il codice, redatto e confezionato in un'area coeva a quella di composizione dell'opera o a quella del suo assemblaggio, è stato oggetto nel corso dei secoli successivi di diverse e stratificate letture, interessate a rintracciarvi citazioni e brani dedicati a quella stessa regione, oggetto d'altronde di numerose allusioni profetiche, distribuite uniformemente nelle varie sezioni del testo. Tale interesse si è dunque riversato in annotazioni che evidenziano fatti, personaggi e luoghi spesso direttamente recuperabili dal testo stesso, talvolta frutto dell'interpretazione e della sensibilità dei lettori antichi. L'attivazione dei meccanismi retorici di riconoscimento e di scioglimento degli enigmi profetici è dunque 'fotografata' dai margini del codice che rappresentano,

<sup>137</sup> Cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 319 [cap. CCXCVI]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 369. La *manicula*, molto stilizzata e non vergata dalla stessa mano della precedente, insiste polemicamente sulla deprecabile pratica femminile di truccarsi il volto; cfr. Paton 1927: 232.

<sup>138</sup> Segnalo in corsivo la parola cui si riferisce l'annotazione; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926): 321 [cap. CCC]; cfr. *Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992): 370. Al biasimo per i costumi corrotti e per l'indolenza dei Greci, Merlino aggiunge, nel passo cui si riferisce l'annotazione, una spiegazione riguardo gli errori dottrinali di cui i Greci si macchieranno e in virtù dei quali saranno condannati alla distruzione e alla perdizione. Si tratta essenzialmente del rifiuto del primato del pontefice romano e dell'eresia del monopatrismo, i due argomenti di divergenza più gravi fra le Chiese d'Occidente e d'Oriente fin dalle dispute conciliari sul Simbolo niceno-costantinopolitano e il Grande Scisma. È da notare che tra i temi di discussione che portarono alla convocazione del Secondo Concilio di Lione (1274), oltre al tipico richiamo all'unità dei Cristiani, tornò ad imporsi con forza nei dibattiti dottrinali la questione del *Filioque*; cfr. Oberdorfer 2001, Siecienski 2010.

entro la tradizione delle *Prophecies de Merlin*, un caso unico di funzionalizzazione e di analisi dei contenuti profetici, soprattutto in prospettiva topografica e prosopografica. Non mancano tuttavia annotazioni di altra natura dedicate ad esempio alla dimensione escatologica del testo e interessate a registrare informazioni rilevanti sulla fine dei tempi; anche consigli, pareri, indicazioni che Merlino fornisce nell'ambito della dottrina, della vita religiosa e del costume sono oggetto di una certa attenzione di tipo didattico. Pochi invece sembrano i segni di interesse nei confronti del contenuto 'enciclopedico' o scientifico del testo, presente, seppure non diffusissimo, nella versione trasmessa dal manoscritto. È invece significativo che le annotazioni non segnalino passi legati alla materia più squisitamente arturiana del romanzo, ovvero episodi, personaggi o scene cavalleresche di qualche sorta: l'unico a ricevere tale attenzione è Merlino, colto tuttavia nella sua dimensione profetica più che narrativa. Dunque pur con alcune correzioni – additate in queste pagine – e 'messe a fuoco' necessarie, le caratteristiche specifiche del romanzo che erano state avanzate dagli studi precedenti, soprattutto da quelli di Paton, reggono al controllo di un testimone antico come il ms. Venezia BNM Str. App. 29, il cui contesto di ricezione, probabilmente sovrapponibile a quello di composizione, continuò nel tempo ad essere interessato a questo singolare romanzo in francese che, per bocca dell'oscuro profeta del Galles, prevedeva e commentava i fatti storici più scottanti e prossimi dell'Italia padano-veneta del Duecento.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Bern BB 388 (B)	Bern	Burgerbibliothek		388
Bruxelles BR 9624 (Br)	Bruxelles	Bibliothèque Royale		9624
Chantilly BAMC 644 (C)	Chantilly	Bibliothèque et Archives du Musée Condé		644
Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1687 (Reg)	Città de Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	Reginense lat.	1687
Cologny-Genève FMB Bod. 116 (E)	Cologny-Genève	Fondation Martin Bodmer	Cod. Bodmer	116
London BL Add. 25434 (Add)	London	British Library	Additional	25434
London BL Harl. 1629 (H)	London	British Library	Harley	1629
Paris BA 5229 (A)	Paris	Bibliothèque de l'Arsenal		5229
Paris BnF fr. 98 (98)	Paris	Bibliothèque nationale de France	français	98
Paris BnF fr. 350 (350)	Paris	Bibliothèque nationale de France	français	350
Paris BnF fr. 15211 (15211)	Paris	Bibliothèque nationale de France	français	15211
Rennes BM 593 (R)	Rennes	Bibliothèque municipale		593
Venezia BNM Str. App. 29 (M)	Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana	Stranieri App.	29

## II. Opere

*Estoire d'Atile en prose* (ed. Pesce-Whalen 2021)

*The Story of Attila in Prose. A Critical Edition and Translation of the Estoire d'Atile en prose*, by Roberto Pesce, Logan E. Whalen, Abingdon – New York, Routledge, 2021.

Martin Da Canal, *Les estoires de Venise*

Martin Da Canal, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di Alberto Limentani, Firenze, Olschki, 1972 («Civiltà veneziana. Fonti e testi», XII, Serie Terza, 3).

*Merlin* (ed. Micha 1979)

Robert de Boron, *Merlin. Roman du XIII<sup>e</sup> siècle*, édition critique par Alexandre Micha, Genève, Droz, 1979 («Textes Littéraires Français», 281).

*Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926)

*Les Prophecies de Merlin edited from MS. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes*, by Lucy Allen Paton, New York – London, Heath – Oxford University Press, 1926.

*Prophecies de Merlin* (ed. Berthelot 1992)

*Les Prophecies de Merlin (Cod. Bodmer 116)*, édité avec une introduction, un glossaire et un index des noms par Anne Berthelot, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1992 («Bibliotheca Bodmeriana. Textes», 6).

## III. Studi e strumenti

Arioli 2016

Emanuele Arioli, *Séguant ou le Chevalier au Dragon: roman arthurien inédit (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, t. XLV, 2016.

Arioli 2019

Emanuele Arioli, *Séguant ou le chevalier au dragon (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Étude d'un roman arthurien retrouvé*, Paris, Champion, 2019 («Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge», 126).

Arnaldi – Mengaldo 1970

Girolamo Arnaldi, Pier Vincenzo Mengaldo, *Marca Trevigiana*, in *Enciclopedia dantesca*, 1970.

Benenati 2020

Stefano Benenati, *I frammenti delle Prophecies de Merlin: due episodi inediti*, in Gensini 2020a, pp. 121-144.

Beretta 2017

Andrea Beretta, *Sviluppi plurilingui dell'Atile en prose. Prolegomeni ad un'edizione*, in «Francigena», 3 (2017), pp. 137-172.

Berthelot 1994

Anne Berthelot, *Légende arthurienne et histoire contemporaine dans Les Prophecies de Merlin*, in *Die kulturellen Beziehungen zwischen Italien und den anderen Ländern Europas im Mittelalter*, herausgegeben von Danielle Buschinger, Wolfgang Spiewok, Greifswald, Reineke, 1994, pp. 15-23.

Bertoni 1932

Giulio Bertoni, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «Archivum Romanicum», 16 (1932), pp. 171-172.

Bischetti (et alii) 2021

*Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.). Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di Sara Bischetti, Michele Lodone, Cristiano Lorenzi, Antonio Montefusco, Berlin, De Gruyter, 2021 («Toscana Bilingue. Storia sociale della traduzione medievale», 3).

Bisson 2008

Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 («Sussidi eruditi», 76).

Bogdanow 1963

Fanni Bogdanow, *A New Fragment of the Tournament of Sorelois*, in «Romance Philology», 16/3 (1963), pp. 268-281.

Bogdanow 1972

Fanni Bogdanow, *Some Hitherto Unknown Fragments of the Prophécies de Merlin*, in *History and Structure of French. Essays in the honour of Professor T. B. W. Reid*, edited by F. J. Barnett, Oxford, Blackwell, 1972, pp. 31-59.

Bossuat 1928

Robert Bossuat, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «Revue critique d'histoire et de littérature», 62/9 (1928), pp. 386-388.

Brugger 1936

Ernst Brugger, *Die Komposition der Prophecies Merlin*, in «Archivum Romanicum», 20 (1936), pp. 359-448.



Brugger 1937

Ernst Brugger, *Kritische Bemerkungen zu Lucy Allen Paton's Ausgabe der Prophecies Merlin des Maistre Richard d'Irlande*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», 60/3-4 (1937), pp. 36-68, 213-223.

Brunetti 1990

Giuseppina Brunetti, *Sul canzoniere provenzale T (Parigi, Bibl. Nat. F. fr. 15211)*, in «Cultura neolatina», 50/1 (1990), pp. 45-73.

Brunetti 2000

Giuseppina Brunetti, *Il frammento inedito Resplendente stella de albur di Giacomino Pugliese e la poesia italiana delle origini*, Tübingen, Niemeyer, 2000 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 304).

Campbell 2017

Laura Chuhan Campbell, *The Medieval Merlin Tradition. Prophecy, Paradox, and Translatio*, Cambridge, Brewer, 2017 («Gallica», 42).

Campbell 2020

Laura Chuhan Campbell, *Franco-Italian Cultural Translation in the Prophecies de Merlin and the Storia di Merlino*, in «Francigena», 6 (2020), pp. 113-138.

Capusso 2007

Maria Grazia Capusso, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV: convergenze letterarie e linguistiche*, in *Plurilinguismo letterario*, a cura di Renato Oniga, Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007 («Università»), pp. 159-204.

Carile 1969

Antonio Carile, *La cronachistica veneziana (secc. XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, Olschki, 1969 («Quaderni della Rivista di bizantinistica», 19).

Carile 1972

Antonio Carile, *Alle origini dell'Impero d'Oriente: analisi quantitativa dell'esercito crociato e ripartizione dei feudi*, in «Nuova Rivista storica», 56 (1972), pp. 285-314.

Chambers 1928

Edmund Kerchever Chambers, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «The Review of English Studies», 4/15 (1928), p. 352.

Ciampoli 1897

Domenico Ciampoli, *I codici francesi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, Venezia, Olschki, 1897.

Cooper 1986

Kate Cooper, *Merlin Romancier: Paternity, Prophecy and Poetics in the Huth Merlin*, in «Romanic Review», 11 (1986), pp. 1-24.

Cracco 1986

Giorgio Cracco, *Enrico Dandolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1986.

Daniel 2006

Catherine Daniel, *Les prophéties de Merlin et la culture politique (XII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Turnhout, Brepols, 2006 («Culture & société médiévales», 11).

Delcorno Branca 1998

Daniela Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia*, Ravenna, Longo, 1998 («Memoria del tempo», 11).

Derolez 2009

*The surviving manuscripts and incunables from medieval Belgian libraries*, edited by Albert Derolez with the collaboration of Thomas Falmagne and Lise Otis, in *Corpus catalogorum Belgii. The medieval booklists of the southern Low Countries*, edited by Albert Derolez, Bruxelles, Paleis der Akademiën, vol. VII, 2009.

Fabry-Tehranchi 2014

Irène Fabry-Tehranchi, *Texte et images des manuscrits du Merlin et de la Suite Vulgate (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle): l'Estoire de Merlin ou les Premiers faits du roi Arthur*, Turnhout, Brepols, 2014 («Texte, Codex & Contexte», 18).

Flutre 1962

Louis-Ferdinand Flutre, *Table des noms propres avec toutes leurs variantes figurant dans les Romans du Moyen Âge écrits en français ou en provençal et actuellement publiés ou analysés*, Poitiers, Centre d'Étude Supérieures de Civilisation Médiévale, 1962 («Publications du CESCO», 2).

Folena 1990<sup>2</sup>

Gianfranco Folena, *La cultura volgare e l'«umanesimo cavalleresco» nel Veneto*, in *Umanesimo europeo e umanesimo veneziano*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1963 («Civiltà europea e civiltà veneziana», 2), pp. 141-158, poi in Id., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Editoriale Programma, Padova, 1990 («Filologia veneta. Testi e studi», 1), pp. 377-394.

Gambino 2004

Francesca Gambino, *La prima letteratura (secoli XIII-XV)*, in *Manuale di cultura veneta. Geografia, storia, lingua e arte*, a cura di Manlio Cortelazzo, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 61-79.

Gardner 1928

Edmund G. Gardner, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «The Modern Language Review», 23/1 (1928), pp. 85-88.

Gensini 2017

Niccolò Gensini, *Appunti per le Prophecies de Merlin. Nuove osservazioni sul ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Fr. 15211*, in *Filologicamente. Studi e testi romanzi I*, a cura di Giuseppina Brunetti, Bologna, Bononia University Press, 2017 («Filologicamente. Studi e testi romanzi», 1), pp. 93-107.

Gensini 2019

Niccolò Gensini, *Per le Prophecies de Merlin. Un'ipotesi di lavoro sulla versione breve*, in «Carte romanze», 7/2 (2019), pp. 311-345.

Gensini 2020a

*Le Prophecies de Merlin fra romanzo arturiano e tradizione profetica*, a cura di Niccolò Gensini, Bologna, Bononia University Press, 2020 («Filologicamente. Studi e testi romanzi», 4).

Gensini 2020b

Niccolò Gensini, *Introduzione*, in Gensini 2020a, pp. 19-32.

Gensini 2020c

Niccolò Gensini, *Storia e romanzo nelle Prophecies de Merlin. Federico II tra profezie politiche e finzioni narrative*, in Gensini 2020a, pp. 145-169.

Holtus 1998

Günter Holtus, *Plan- und Kunstsprachen auf romanischer Basis IV: Franko-Italienisch*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, herausgegeben von Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt. VII. *Kontakt, Migration und Kunstsprachen. Kontrastivität, Klassifikation und Typologie*, Tübingen, Niemeyer, 1998, pp. 705-756.

Holtus – Wunderli 2005

Günter Holtus, Peter Wunderli, *Franco-italien et épopée franco-italienne*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*. III. *Les épopées romanes*, directeurs Rita Lejeune, Jeanne Wathélet-Willem, Henning Krauss, Heidelberg, Winter, t. 1/2, f. 10, 2005.

Jeanroy 1930

Alfred Jeanroy, Recensione a Giulio Bertoni, *Il Duecento*, Milano, Vallardi, 1930, in «Romania», LVI/224 (1930), pp. 599-600.

Koble 2001

Natahlie Koble, *Entre science et fiction: le prologue des Prophéties de Merlin en prose*, in «Bien dire et bien apprendre», 19 (2001), pp. 123-138.

Koble 2004

Nathalie Koble, *Le testament d'un compilateur: montages textuels et invention romanesque dans l'édition princeps des 'livres de Merlin' (Antoine Vérard, 1498)*, in *Du roman courtois au roman baroque. Actes du colloque des 2-5 juillet 2002*, sous la direction de Emmanuel Bury, Francine Mora, Paris, Les Belles Lettres, 2004, pp. 251-264.

Koble 2009a

Nathalie Koble, *Les Prophéties de Merlin en prose. Le roman arthurien en éclats*, Paris, Champion, 2009 («Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge», 92).

Koble 2009b

Nathalie Koble, *Un nouveau Ségurant le Brun en prose? Le Manuscrit de Paris, Arsenal, Ms. 5229, un roman arthurien monté de toutes pièces*, in *Le Romanesque aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, textes réunis par Danielle Bohler, Bordeaux, Presses Universitaires de Bordeaux, 2009 («Eidolon: cahiers du Laboratoire pluridisciplinaire de recherches sur l'imagination littéraire», 83), pp. 69-94.

Koble 2020

Nathalie Koble, *Les suites du Merlin en prose: des romans de lecteurs. Donner suite*, Paris, Champion, 2020 («Essais sur le Moyen Âge», 76).

Lagomarsini 2018

Claudio Lagomarsini, *Perspectives anciennes et nouvelles sur les compilations de Rusticien de Pise et le Roman de Segurant*, in «Romania», CXXXVI/543-544 (2018), pp. 383-403.

Langlois 1904

Ernest Langlois, *Table des noms propres de toute nature compris dans les Chansons de geste imprimées*, Paris, Bouillon, 1904.

Limentani 1992

Alberto Limentani, *L'Entrée d'Espagne e i Signori d'Italia*, a cura di Marco Infurna, Francesco Zambon, Padova, Antenore, 1992 («Medioevo e Umanesimo», 80).

Longobardi 1989

Monica Longobardi, *Altri recuperi d'archivio: le Prophéties de Merlin*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 35 (1989), pp. 73-140.

Longobardi 1992

Monica Longobardi, *Nuovi frammenti della Post-Vulgata: la Suite du Merlin, la Continuazione della Suite du Merlin, la Queste e La Mort Artu (con l'intrusione del Guiron)*, in «Studi mediolatini e volgari», 38 (1992), pp. 119-158.

Longobardi 1993

Monica Longobardi, *Dall'Archivio di Stato di Bologna alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: resti del Tristan en prose e de Les Prophecies de Merlin*, in «Studi mediolatini e volgari», 39 (1993), pp. 57-104.

Ménard 2001

Philippe Ménard, *Le Prophéties de Merlin e la Marca Trevigiana nel XIII secolo*, in *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II*, a cura di Carlo Bertelli, Giovanni Marcadella, Milano, Skira, 2001, pp. 233-235.

Ménard 2005

Philippe Ménard, *Les Prophéties de Merlin et l'Italie au XIII<sup>e</sup> siècle*, in «*De sens rassis*». *Essays in Honor of Rupert T. Pickens*, edited by Keith Busby, Bernard Guidot, Logan E. Whalen, Amsterdam-New York, Rodopi, 2005, pp. 431-444.

Ménard 2009

Philippe Ménard, Recensione a Trachsler (*et alii*) 2007, in «*Zeitschrift für romanische Philologie*», 125/4 (2009), pp. 610-612.

Micha 1958

Alexandre Micha, *Les manuscrits du Merlin en prose de Robert de Boron*, in «*Romania*», LXXIX/314 (1958), pp. 78-94, 145-174.

Morlino 2014a

Luca Morlino, *Echi e riflessi storico-politici nella letteratura franco-veneta: il caso della Pharsale di Niccolò da Verona*, in *Medioevo Veneto e Medioevo Europeo: identità e alterità*. Atti del Convegno (Padova, 1 marzo 2012), a cura di Zuleika Murat, Sabina Zonno, Padova, Padova University Press, 2014 («*Medioevo Veneto*», 1), pp. 27-38.

Morlino 2014b

Luca Morlino, *Tabù del nome e trasfigurazione in nemico epico. Ezzelino da Romano in due testi franco-veneti*, in «*Transylvanian Review*», 23/1 (2014) [= *Categorie europee: rappresentazioni storiche e letterarie del 'politico'*, a cura di Sorin Sipos, Federico Donatiello, Dan Octavian Cefruga, Aurel Chiriac], pp. 13-31.

Morlino 2015

Luca Morlino, *Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 5-81.

Murgia 2015

Giulia Murgia, *L'allegoria nella letteratura profetica merliniana*, in *In altre parole. Forme dell'allegoria nei testi medievali*, a cura di Patrizia Serra, Milano, Angeli, 2015 («Metodi e prospettive», 12), pp. 153-201.

Murgia 2017

Giulia Murgia, *Meliadus, «l'ami a la Dame du Lac», nella tradizione delle Prophecies de Merlin e dell'Historia de Merlino*, in «Critica del Testo», 20/2 (2017), pp. 183-216.

Nicholson 2004

Helen Nicholson, *Echoes of the past and present Crusades in Les Prophecies de Merlin*, in «Romania», CXXII/487-488 (2004), pp. 320-340.

Nitze 1929

William Albert Nitze, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «Modern Philology», 27/1 (1929), pp. 107-108.

Oberdorfer 2001

Bernd Oberdorfer, Filioque, *Geschichte und Theologie eines ökumenischen Problems*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001 («Forschungen zur systematischen und ökumenischen Theologie», 96).

Peron 2005

Gianfelice Peron, *Traduzioni e auctoritas di Federico II*, in *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica*, a cura di Gianfelice Peron, Padova, Il Poligrafo, 2004, pp. 292-300.

Peron 2007

Gianfelice Peron, «*En la joiose Marche del cortois Trivixan*»: occasioni ludiche nelle città della Marca Trevigiana del Duecento, in «L'ornato parlare». *Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, Padova, Esedra, 2007, pp. 173-200.

Peron 2011

Gianfelice Peron, «*Filz au levrier*». *Attila nell'epica franco-italiana*, in *Epica e cavalleria nel Medioevo*, Atti del Seminario internazionale (Torino, 18-20 novembre 2009), a cura di Marco Piccat, Laura Ramello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011 («Scrittura e scrittori», 24), pp. 27-53.

Pulsoni 2004

Carlo Pulsoni, *Appunti per una descrizione storico-geografica della tradizione manoscritta trobadorica*, in «Critica del testo», 7/1 (2004), pp. 357-389.

Roncaglia 1965

Aurelio Roncaglia, *La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*. II. *Il Trecento*, a cura di Emilio Cecchi, Natalino Sapegno, Roma, Garzanti, 1965, pp. 725-759.

Sanesi 1898

Ireneo Sanesi, *Introduzione*, in *La Storia di Merlino di Paolino Pieri*, edita ed illustrata da Ireneo Sanesi, Bergamo, Istituto Italino d'Arti Grafiche, 1898, pp. ix-civ.

Siecienski 2010

Anthony Edward Siecienski, *The Filioque. History of a doctrinal controversy*, New York, Oxford University Press, 2010 («Oxford studies in historical theology»).

Sweet 1927

Alfred H. Sweet, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «The American Historical Review», 33/1 (1927), pp. 177-178.

Tatlock 1928

John Strong Perry Tatlock, Recensione a *Prophecies de Merlin* (ed. Paton 1926), in «Speculum», 3/3 (1928), pp. 416-417.

Trachsler 2001

Richard Trachsler, *Pour une nouvelle édition de la Suite-Vulgate du Merlin*, in «Vox Romanica», 60 (2001), pp. 128-148.

Trachsler 2003

Richard Trachsler, «*Vaticinium ex eventu*». *Ou comment prédire le passé. Observations sur les Prophéties de Merlin*, in «Francofonia», 45 (2003) [= *Memoria, storia, romanzo. Intersezioni e forme della scrittura francese medievale*, a cura di Giuseppina Brunetti], pp. 91-108.

Trachsler (*et alii*) 2007

Moult obscures paroles. *Études sur la prophétie médiévale*, sous la direction de Richard Trachsler, avec la collaboration de Julien Abed, David Expert, Paris, PUPS, 2007 («Cultures et civilisations médiévales», 39).

Trachsler 2007

Richard Trachsler, Moult obscure parleüre. *Quelques observations sur la prophétie*

*médiévale*, in Trachsler (*et alii*) 2007, pp. 7-14.

Tylus 2002

Piotr Tylus, *Fragment de Cracovie des Prophécies de Merlin*, in «Romanica Cracoviensia», 2 (2002), pp. 201-206.

Varvaro 2012

Alberto Varvaro, *Prima lezione di filologia*, Roma, Laterza, 2012.

Vermette 1981

Rosalie Vermette, *An Unrecorded Fragment of Richart d'Irlande's Prophécies de Merlin*, in «Romance Philology», 34/3 (1981), pp. 27-292.

Veysseyre 2007

Géraldine Veysseyre, «*Metre en roman*» *les prophécies de Merlin. Voies et détours de l'interprétation dans trois traductions de l'Historia regum Britanniae*, in Trachsler (*et alii*) 2007, pp. 107-166.

Winand 2020

Véronique Winand, *Dynamiques d'intercyclicité dans quelques sommes arthuriennes en Moyen Français. Un nouvel essai de stemmatologie arthurienne*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena – Université de Liège, rel. Prof.ssa A. Schoysman, co-tutor Prof. N. Morato, a.a. 2018-2019.

Zorzi 1987

Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco: libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.

Zumthor 1943

Paul Zumthor, *Merlin le prophète: un thème de la littérature polémique, de l'historiographie et des romans*, Lausanne, Payot, 1943.